

## INDICE

- 3 **Riflessioni su Fr. Teodoreto**  
**Presentazione di "Fr. Teodoreto Maestro di Vita"**  
Leandro Pierbattisti
- 9 **Fratel Teodoreto "fondatore"**  
Fr. Rodolfo Cosimo Meoli
- 14 **Fratel Teodoreto "educatore"**  
Fr. Mario Presciuttini
- 22 **La consacrazione del laicato secondo l'Unione**  
Vito Moccia
- 26 **Unioneinforma**  
Leonardo Rollino
- 29 **Relazione viaggio in Eritrea**  
Leonardo Rollino
- 32 **Visita alle Fraternità e ai Gruppi  
dell'Unione Catechisti in America Latina**  
Leandro Pierbattisti
- 36 **Corsi del Centro catechistico Fr. Teodoreto**  
**Esortazione di Don Mauro Agreste**
- 37 **Il coraggio della sofferenza - Riflessioni natalizie**  
Leandro Pierbattisti
- 40 **Bellezza e gioia in Dio**  
Luigi Cagnetta
- 43 **La Chiesa di Gesù è una forza spirituale**  
Leonardo Rollino
- 44 **Questioni attuali - Le convivenze di fatto**  
Vito Moccia
- 46 **Le nostre pubblicazioni**

---

Bollettino dell'Istituto Secolare

Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata  
C.so Benedetto Brin , 26 - 10149 Torino - tel. 011 290663 - fax 011 296350  
e-mail: [unione@carmes.it](mailto:unione@carmes.it) web: [www.carmes.it/unione/](http://www.carmes.it/unione/)

*Direttore responsabile:*  
*Vito Moccia*

*Impaginazione e grafica :*  
*Flavio Agreste*



## Fr. Teodoreto Maestro di Vita

- Leandro Pierbattisti -



Leandro Pierbattisti  
Presidente Un. Cat.

### Commemorazione e scritti

Ricorrendo il cinquantesimo anniversario della morte del venerabile Fratel Teodoreto si sono tenute diverse commemorazioni: di particolare rilievo quella del 16 aprile, presso la curia della provincia Italia dei Fratelli delle Scuole Cristiane in Roma, a Villa Flaminia, quella resa dal suo paese natale Vinchio d'Asti, il 14 maggio alla presenza del cardinal Angelo Sodano e delle autorità regionali e locali e la conclusiva del 25 maggio, presso la Casa di Carità Arti e Mestieri di Torino, a chiusura dell'anno commemorativo.

Per l'occasione è stata scritta una breve biografia condensata in un libretto che non ha la pretesa di una presentazione della sua personalità, ma ne delinea solo qualche tratto, come si addice ad una pubblicazione popolare, pensata per una larga diffusione. Prossimamente uscirà però una biografia più dettagliata su di essa stiamo lavorando.

### Perché parlare oggi di Fr. Teodoreto

Desideriamo presentarvi la figura del nostro Fondatore anzitutto per un sentimento filiale di affetto e riconoscenza che nutriamo verso di lui, ma soprattutto perché Fr. Teodoreto è stato per noi un maestro, una guida e un "santo" Fratello. La sua spiritualità è la base su cui poggia la spiritualità dell'Unione Catechisti e la finalità che orienta la Casa di Carità Arti e Mestieri. Queste due opere sono state da lui promosse e fondate rispondendo alle aspirazioni di Gesù e fra Leopoldo Musso. Noi ora ne siamo i continuatori: il Signore ha voluto che nel nostro cammino venissimo in contatto con la spiritualità di Fr. Teodoreto per seguirne e imitarne gli esempi.

### Fr. Teodoreto precursore della formazione dei giovani nella scuola per la vita

Nel campo dell'educazione e dell'apostolato Fr. Teodoreto è un profeta e un precursore. Con originalità ha saputo orientare i giovani alla vita nell'ambito di una educazione cristiana; urgenza questa sempre più profondamente avvertita soprattutto oggi in una società secolarizzata, spesso indifferente od ostile ad ogni riferimento religioso.

A questo scopo Fr. Teodoreto fondò fin dal 1914 l'Unione Catechisti, ove, attraverso ad una intensa vita spirituale, venissero

preparati nuovi apostoli e formatori, per la crescita spirituale dei propri membri e per farne dei Catechisti, degli apostoli e dei formatori di altri giovani, che a loro volta divenissero anima e lievito nel campo educativo, apostolico e sociale.

L'Unione Catechisti, "*l'albero magistrale*" come la definisce Fra Leopoldo nel suo Diario, ha il compito di ripresentare al mondo l'amore misericordioso del Signore, nelle cui Piaghe sanguinanti e gloriose abbiamo la più alta testimonianza dell'amore di Dio per gli uomini.

I "*Gruppi di perseveranza*", cioè di formazione permanente, sorti con l'Unione Catechisti, si impegnarono fin dall'inizio ad aiutare giovani ed adulti a riscoprire questo amore, a credere che davvero Dio li ama, simulandoli a crescere spiritualmente e incrementare la vita divina ricevuta nel battesimo e consolidata nella scuola cristiana. L'amore a Dio e ai fratelli può sfociare in tal modo in un efficace contributo per l'avvento di quel regno annunciato da Gesù, che è Regno di santità, di giustizia, di amore e di pace.

### **Fratel Teodoreto è un uomo di Dio, docile alla sua volontà**

Fr. Teodoreto è un uomo di Dio. In vita ebbe una totale e ininterrotta docilità a Dio, che adorava come suo Creatore e Signore, ed ebbe una piena e ininterrotta docilità ai superiori, rappresentanti di Dio. Li amava sinceramente, e nelle loro direttive vedeva espressa la volontà di Dio.

Il suo è un grande esempio da seguire. La docilità a Dio è l'atteggiamento di chi si lascia modellare da lui come il vaso nella mani del vasaio, di chi è pronto a fare in tutto solo quello che a lui piace. La docilità è l'atteggiamento di chi non oppone resistenza alla volontà di Dio e, più ancora, è la disponibilità di chi intuisce, interpreta e precede il comando.

La docilità a Dio è un atteggiamento proprio di ogni creatura verso il suo Creatore. Purtroppo di fatto non tutti gli uomini sono sempre e totalmente docili a Dio, specialmente quando la sua volontà non coincide con le prospettive dell'uomo e ci si deve sostenere sull'unica forza della fede.

Fr. Teodoreto non ha mai dubitato sul sostegno di Dio, ma con grande fede si è sempre affidato totalmente a Lui, sia nei momenti di serenità, quando tutto gli appariva chiaro, che nei molteplici momenti di sofferenza e di buio.

### **Fratel Teodoreto ha fatto di Gesù il suo Signore**

Non è sufficiente riconoscere che Gesù è il Signore di tutto e di tutti, come fanno molti cristiani: occorre tradurre questo nella pra-

tica di ogni giorno, occorre giungere a dire con i Santi: *"Gesù è il mio Signore!"*. E come Fr. Teodoreto dobbiamo affidare tutta la nostra vita all'amabilissimo suo e nostro Signore. Un religioso infatti non si appartiene più; per lui non ha più senso il dire: "Questo lo faccio perché mi piace, oppure, non lo faccio perché non mi piace". Il cuore di un religioso è per Dio, e il suo amore per Lui è indiviso. Ciò che piace al Signore piace anche a lui. Questo era l'atteggiamento interiore di Fr. Teodoreto.

Quando lui aveva la certezza che un qualche cosa fosse volontà di Dio, non indugiava a "sfogliare la margherita", ma con prontezza si attivava per fare ciò che il Signore richiedeva da lui. Totalmente aperto a Dio e ai fratelli, non teneva gelosamente per sé l'amore che attingeva da Dio, ma con gioia lo riversava sui fratelli.

Riconoscere Gesù come proprio Signore significa accettare la sua signoria su noi stessi, cosa che non fanno coloro che si limitano ad ammettere che Gesù sia il Figlio di Dio, ma non accettano la sua signoria. L'accettare Gesù come proprio Signore comporta il fidarsi e l'affidarsi totalmente a lui e il vivere un rapporto di amicizia con lui, come ha fatto Fr. Teodoreto in tutta la sua vita. Solo a queste condizioni si perviene alla salvezza.

L'incontro tra due "santi", Fra Leopoldo e Fr. Teodoreto, ha fatto emergere nella nostra adorazione l'amabilità del Signore ed inserire nella preghiera alle Sacratissime Piaghe il superlativo *"amabilissimo"*. Ha voluto che ci rivolgessimo a Gesù chiamandolo non solo *"mio Signore"*, ma come *"amabilissimo mio Signore"*

### **Fratel Teodoreto un amante del Crocifisso.**

L'Adorazione a Gesù Crocifisso, composta da Fra Leopoldo, il grande amico e confidente di Fr. Teodoreto, diede nuovo slancio alla pietà e all'amore di questo "santo" Fratello verso il Crocifisso. L'attrattiva al Crocifisso e all'Eucarestia, già saldamente radicata nella mente e nel cuore di Fr. Teodoreto, si è concretizzata nella preghiera giornaliera di adorazione.

### **Fratel Teodoreto apostolo dell'adorazione a Gesù Crocifisso.**

Ogni giorno Fr. Teodoreto sostava in adorazione del Signore Crocifisso, e lo faceva il più delle volte non solo limitandosi alla recita della preghiera, ma sostando a lungo in un intimo colloquio con Gesù, oltrepassando le formule per giungere al fine: l'intimità con Gesù.

Contemporaneamente si attivava per la diffusione più larga di questa preghiera, perché tutti potessero scoprire o riscoprire l'amore misericordioso del Signore.

## **Fratel Teodoreto, un uomo umile**

Fr. Teodoreto è stato un confratello umile. La sua umiltà proveniva da un atteggiamento interiore, di riflessione su se stesso, sulle persone e sugli avvenimenti, con verità e carità.

Amava il nascondimento e per questo non si metteva mai in mostra, non ricercava di essere stimato o applaudito, ma nella sua umiltà, che è verità nella carità, non negava di possedere i doni di grazia. Li riconosceva e ne rendeva grazie alla bontà misericordiosa di Dio.

Quando doveva correggere qualcuno dei suoi allievi lo faceva con la necessaria fermezza, ma con altrettanto amore: non inasprirebbe mai i suoi allievi, ed essi non solo accettavano la correzione, ma ne erano riconoscenti.

## **Fratel Teodoreto, un uomo fedele**

Nel 1906, durante il suo secondo noviziato, avendo ricevuto dai superiori l'invito a seguire i giovani delle loro scuole anche dopo l'inserimento nelle attività lavorative, concepisce l'idea di fondare l' "Associazione di perseveranza" cioè, come abbiamo detto, di formazione spirituale e di educazione permanente. Suo intento era quello di sostenere spiritualmente questi giovani nelle maggiori difficoltà alle quali andavano incontro con l'approccio al mondo del lavoro o l'inserimento nelle università. Però non attuò subito questa associazione, perché desiderava ricevere un segno che gli indicasse che questa era davvero la volontà di Dio, e per conoscerla pregò per lunghi anni.

Quando nel 1913 ricevette da Fra Leopoldo la conferma che ciò che aveva in mente era la volontà di Dio, fondò l'Unione Catechisti.

## **Chi è l'Unione Catechisti?**

Questa associazione, nata come Pia Unione, è oggi un Istituto Secolare, cioè un'associazione laicale i cui membri si propongono la santità evangelica vivendo nel mondo, e comprende diverse categorie di persone:

- Catechisti Consacrati
- Catechisti Associati
- Sposi Catechisti
- Catechiste Associate Consacrate

- Apostoli dell'Adorazione a Gesù Crocifisso

I membri dell'Unione Catechisti sopra elencati costituiscono, congiuntamente, l'Istituto Secolare nel quale ognuno ha pari dignità, ma stati di vita, ruoli e mansioni diverse.

### **Opere dell'Unione Catechisti**

La catechesi, che è la finalità operativa fondamentale dell'Unione, animata dall'amore al Crocifisso Risorto e all'Immacolata, si articola nelle seguenti opere:

- a. Adorazione a Gesù Crocifisso  
Stampa dei foglietti dell'Adorazione in varie lingue e diffusione in tutto il mondo: la preghiera, scritta su ispirazione da Fra Leopoldo, è stata tradotta in 28 lingue, e recentemente aggiornata, prevede anche formule brevi.
- b. Casa di Carità Arti e Mestieri  
In collaborazione con i Fratelli delle scuole Cristiane che con l'Unione Catechisti sono Soci Fondatori, per la formazione professionale umana e cristiana dei giovani lavoratori.
- c. Centri catechistici Fratel Teodoreto  
Per la formazione cristiana di ragazzi, di giovani, di adulti e di catechisti parrocchiali, in Italia, in Perù e in Eritrea.
- d. Gruppo Famiglia  
Attività formativa di catechesi familiare affidata al gruppo Sposi Catechisti in Italia e in Perù.
- e. Messa del Povero  
Opera gestita dai Catechisti in collaborazione con le Suore Vincenziane, con i Fratelli delle Scuole Cristiane, con i Volontari e con i Salesiani, per la santificazione della domenica e la refezione.
- f. Colonia Climatica Pio XII  
Colonia marina in Camanà (Perù), sostenuta e condotta in collaborazione con i Fratelli delle Scuole Cristiane, per soggiorno di vacanza e di catechesi.
- g. "La Sorgente"  
Centro di vita e contemplazione spirituale nella collina torinese.
- h. Servizio di catechesi e missioni  
Nella parrocchia e nella scuola; nel proprio ambiente o nei settori sociali e politici.
- i. A.M.I.

**Associazione Aspiranti-catechisti Maria Immacolata** per la formazione cristiana-vocazionale dei giovani.

Nei contatti con Fra Leopoldo, Fr. Teodoreto, il 24 novembre 1919, venne a conoscenza dell'ispirazione di Gesù che si aprissero delle Case di Carità Arti e Mestieri per la salvezza delle anime e per la formazione di nuove generazioni. Subito egli comunicò questo messaggio ai suoi confratelli e ai suoi catechisti e li sollecitò a cercare mezzi e modalità per attuarlo. Il Signore benedisse lo zelo dei primi catechisti, fece allargare le mani a tanti benefattori e la prima "Casa di Carità", dopo alcuni precedenti iniziali, poté essere aperta ufficialmente nel 1925.

Questa prima opera, dopo una prima graduale espansione in Torino, si è ora estesa grandemente sia in Italia che all'estero.

### **Fratel Teodoreto, nostro Padre e Maestro, è Venerabile**

E' in corso il processo di beatificazione di fr. Teodoreto, e la Chiesa ha riconosciuto l'eroicità delle sue virtù il 3 marzo 1990. Ora attendiamo che la sua intercessione si manifesti anche con dei miracoli, necessari per la proclamazione di "beato" e poi di "santo": per ottenerli occorre però pregare. Invochiamo dunque il Signore con umiltà e grande fede, ma sempre disposti ad accettare e compiere la sua volontà. Nella preghiera rivolgiamoci anche a Fr. Teodoreto perché continui ad esserci vicino, perché ci ottenga la grazia di perseverare nel bene e interceda per le nostre necessità spirituali e materiali, nell'attesa che la Chiesa possa presto scrivere anche il suo nome tra quello dei suoi santi.

*(Parte di queste riflessioni sono state proposte da Leandro Pierbattisti agli insegnanti della Casa*

*il 20*



*di Carità Arti e Mestieri a Torino, in una conferenza tenutasi nel salone Fr. Teodoreto marzo 2005).*

*"Il Crocifisso-Risorto che attrae a se".  
Scultura del prof. M. Ghiotti, che interpreta in stile moderno la visione di fra Leopoldo, installata nel salone fr. Teodoreto in via Orvieto, 28, Torino, nel complesso edilizio dell'Unione e della Casa di Carità.*



## Fratel Teodoreto "fondatore" (1871 – 1954)

- Fr. Rodolfo Cosimo Meoli -

Il mio intervento è suddiviso in due parti:

- 1ª parte: I tempi. Rievoco succintamente la storia della fondazione, collocandola nel tempo preciso nel quale agì Fr. Teodoreto;
- 2ª parte: Significato e profezia, cioè che voleva dire allora e cosa vuol dire oggi l'intuizione e l'opera di Fratel Teodoreto.



### 1ª parte: i tempi

**1906:** E' un anno fondamentale nell'esistenza di Fr. Teodoreto.

Egli ha 35 anni: dal 15 agosto-15 novembre è a Lembecq-lez-Hall (Bruxelles) per partecipare al Secondo Noviziato, un corso di rinnovamento lasalliano, che generalmente aveva la durata di nove mesi. Questa esperienza lo segna profondamente. Ritorna a Torino con l'idea di *"formare un'associazione di giovani veramente buoni e aiutarli a condurre una vita intensamente cristiana"*, come ebbe ad esprimersi.

Cosa si fa (si faceva?) al Secondo Noviziato? Era una cosa molto seria, sotto due aspetti, personale e apostolico (comunitario):

1° revisione della propria vita;

2° ripartenza, derivante da propositi personali, certamente, ma anche dal confronto con altre realtà dell'Istituto.

Tra le altre realtà illustrate dai Confratelli partecipanti al Corso, fu l'attività apostolica francese che lo colpì profondamente.

Sui numeri 49 (2° trim. 2000) e n. 51 (4° trim. 2000) di FLASH, il foglio trimestrale così ben fatto da Fratel Bruno Bordone, ebbi modo di scrivere di due Fratelli francesi molto importanti: Fr. HIERON e Fr. EXUPÉRIEN.

Il primo, Fr. Hiéron, veniva portato come esempio perché era la dimostrazione che:

a) non è vero che essere religiosi estranea dai concreti interessi terreni (non mi riferisco a quelli personali, ma a quelli sociali);

b) non è vero che, senza lotta e senza rivoluzione non si possa contribuire al miglioramento delle classi operaie.

L'attività di questo Fratello nacque dalla necessità di creare

un'opera di apprendistato destinata a dar un qualche lavoro ai giovani che facevano il servizio militare, che nella Francia di quel tempo era molto lungo (durava 7 anni), ma permetteva di esercitare qualche mestiere, dando così la possibilità di guadagnare qualcosa. Fratel Hiéron si tuffò totalmente in quest'impresa, procurò lavoro a moltissimi giovani e anche un luogo dove discutere con essi i loro problemi. Creò, in sostanza, un ufficio di collocamento e arrivò a fondare un vero e proprio sindacato con tanto di nome S.E.C.I. = Syndicat Employés Commerce et Industrie, approvato e registrato ufficialmente nel 1884, che sarà all'origine della C.F.T.C.: Confédération Française Travailleurs Chrétiens.

Non posso dilungarmi; andatevi a rileggere quelle due pagine nel n.49 di Flash del 2000. Riferisco soltanto cosa disse François Veillot nelle celebrazioni del 25° della fondazione del Sindacato: *"La malizia anticlericale si compiace di far apparire i F.S.C. come individui ignoranti, la cui autorità manifestano solo contro le idee progressiste...Ecco invece una iniziativa di avanguardia, scaturita dalla intraprendenza di alcuni di loro; un'opera a cui hanno doppiamente dato la loro impronta, creandola e sostenendola quando era piccola e debole e ritraendosi quando essa era ormai affermata. Quest'opera testimonia al tempo stesso la preveggenza arditezza degli "ignorantelli" e la loro chiaroveggenza abnegazione: è il S.E.C.I." (1907)*

Del secondo, Fratel Exupérien, Fr. Alain Houry, direttore per molti anni di Etudes Lasalliennes, ne parla quale *"creatore di milizie scelte per la strategia educativa"*:

- organizzò il cosiddetto *Scolasticato Superiore*, cui dovevano partecipare Fratelli che avevano già qualche anno d'insegnamento per perfezionarsi in:

- cultura generale
- pedagogia
- religione

- il Secondo Noviziato (sul modello del 3° anno dei Gesuiti): corso di rinnovamento spirituale per Fratelli tra 40 e 50 anni.

- per i laici (anche se erano pochi allora, costituivano comunque una forza, considerando che nella sola Parigi i Fratelli avevano ben 76 scuole!) istituì: - regolari ritiri per la formazione spirituale e lasalliana (a questo scopo fu acquistata ad Athis Mons, vicino Parigi una grande proprietà e costruita una casa denominata Notre Dame des Retraites);

- una forma di assistenza economica equivalente, più o meno alla nostra Cassa Mutua;

- i Patronati (Patronages, formadi Oratori), intitolati a

S. Benedetto-Giuseppe Labre perché:

- fresco canonizzato (1881)
- santo laico (1° santo laico francese)

Illustrate brevemente le suddette attività apostoliche su cui fr. Teodoreto ha certamente riflettuto, passiamo ad esaminare come la fondazione dell'Unione prenda corpo gradatamente:

**1913:** Incontro con Fra Leopoldo Maria Musso, francescano in fama di santità. Da lui ha incoraggiamenti e consigli (con messaggi divini) a realizzare il suo proposito. Ne riceve anche l'Adorazione a Gesù Crocifisso, come mezzo efficace per rafforzare la pietà e fortificare nella perseveranza.

In qualche modo, si può affermare che la parte più spirituale dell'opera di fr. Teodoreto, viene sviluppata seguendo i consigli di questo frate...che qualcuno ha chiamato Co-fondatore (lo stesso fr. Teodoreto).

Sarebbe interessante raccontare l'origine, le divine comunicazioni, le ansie, i provvidenziali risvolti e le stesse contraddizioni, ma risulterebbero argomentazioni troppo estese.

27 aprile: 1ª riunione con alcuni alunni; *vengono dati cinque consigli*: visita giornaliera al SS.mo Sacramento, preghiera alle Cinque Piaghe (in ginocchio), frequenza settimanale dei Sacramenti, studio del catechismo fino al conseguimento del diploma, apostolato del buon esempio; adunanze settimanali.

**1914:** 9 maggio: l'Arcivescovo di Torino, card. Richelmy approva il 1° Regolamento dell'Unione.

17 maggio: inaugurazione ufficiale dell'Unione. Organizzazione: Soci Aspiranti, Soci Effettivi, Soci Anziani: con più di 30 anni o sposati.

**1925:** 24 ottobre: il nuovo Arcivescovo di Torino, mons. Gamba, invita Fr. Teodoreto a predisporre un Regolamento che contempli l'osservanza dei Consigli Evangelici e l'emissione dei voti religiosi da parte dei Catechisti Congregati.

**1933:** 23 giugno: erezione canonica dell'**Unione Catechisti del SS.mo Crocifisso e di Maria SS.ma Immacolata**, "ad experimentum" per 5 anni. Nelle Costituzioni si parla dei voti di castità e obbedienza, non di quello di povertà, anche se è fortemente inculcato il distacco dai beni terreni.

Siamo davanti al momento più significativo e profetico dell'opera di Fr. Teodoreto: per la prima volta nella Chiesa si costituisce un Istituto religioso totalmente laico e comprendente anche persone sposate, cosa che soltanto nel 1947 Pio XII sanzionerà per tutta la cattolicità con la Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia*, sugli Istituti Secolari.

**1934:** 17 luglio: approvazione del Superiore Generale F.S.C., Fr.

Junien-Victor.

**1936:** affiliazione all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

**1948:** Circolare n. 328 del Superiore Generale Fr. Athanase-Emile, con la quale approva l'Istituto secolare e ne raccomanda la diffusione.

## 2ª parte: significato e profezia

L'ispirazione e l'opera di Fratel Teodoreto

- è perfettamente lasalliana
- è precorritrice dei tempi.

Al riguardo del primo punto (opera lasalliana), prendo a prestito alcune espressioni usate da Fratel Leone di Maria, che compendiano magnificamente quest'aspetto. Egli scrive:

"Fratel Teodoreto è il primo e finora l'unico Fratello che abbia tentato, riuscendovi, un'impresa della quale è troppo poco dire che non esula dallo spirito dell'Istituto fondato da La Salle. E' invece da dichiarare, con totale convincimento, che vi si inserisce fino in fondo e a pieno titolo, facendo esprimere dal suo seno ciò che di più alto esso è chiamato a produrre.

Con quest'opera Fratel Teodoreto ha saputo portare al suo fastigio l'opera dell'educazione cristiana a cui il Santo Fondatore chiamò la Congregazione dei Fratelli, conducendo i meglio corrispondenti fra gli alunni, fin sulle vette del cristianesimo, rappresentate dai consigli evangelici; stabilendoli in quella pienezza di adesione cristiana che è la vita di consacrazione a Dio: trasfondendo in essi l'ideale di santità da lui vissuto, lo spirito della sua famiglia religiosa e la sua stessa passione di educatore e di catechista. Considerare l'opera di Fr. Teodoreto come fosse ai margini appena dell'impresa lasalliana, è disconoscerla e travisarla. Chi l'osservi intelligentemente deve invece convenire che ne sta al centro, e se mai al vertice, a coronamento della splendida piramide che, poggiando sul solido terreno di partenza dell'istruzione profana e d'un'educazione civile e religiosa ordinaria, svetta poi nei liberi cieli della fede e dell'amore, e cioè della santità più autentica. Non tutti, certo, salgono fin lassù; ma Fr. Teodoreto ha preparato le possibili, se pur non facili, vie di accesso.

Così dalla scuola lasalliana, accanto ai religiosi educatori, ecco il frutto più maturo e fecondo, quello dei laici-religiosi professionisti, religiosi impiegati, religiosi operai, viventi nel mondo e nella propria famiglia; ecco la fiamma catechistica portata in tutti gli ambienti e in tutte le professioni".

L'ispirazione e l'opera di Fratel Teodoreto è precorritrice dei tempi.

Il fenomeno degli Istituti Secolari fu qualcosa di veramente nuovo nella vita della Chiesa, e la novità fu molto più profonda di quanto

non si creda o di quanto possa apparire a prima vista.

Nella storia della Chiesa non si era ancora visto il tentativo di unire la ricchezza della consacrazione religiosa con la presenza nel mondo.

*“Essi vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i doveri e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale. Ivi sono chiamati da Dio a contribuire, dall'interno, quasi a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio del proprio ufficio e sotto la guida dello spirito evangelico”* (Lumen Gentium, 31)

Laici accanto ad altri laici, essi mostrano come si possa essere pienamente fedeli al Vangelo, senza separarsi dal mondo, apprezzandone anzi i valori autentici.

Così diventano luce che illumina, sale che dà sapore, in mezzo a coloro che si occupano degli affari terreni, mostrando con la loro povertà, come si possa usare dei beni di quaggiù senza attaccarvi il cuore; come non si possa ricostruire il mondo se non nel rispetto e nell'obbedienza alle leggi che Dio vi ha portato; mostrando come ogni amore umano non vale se non nella misura in cui è inserito nell'amore di Dio e non si apra all'amore verso tutti i fratelli.

E' questo lo spirito chiaroveggente di Fr. Teodoreto e il merito suo d'aver assecondato l'ispirazione di promuovere la santità del prossimo, attraverso questa nuova fondazione che tanto si assomiglia, nella finalità e nella pratica, alla Congregazione Lasalliana.



*Quadro esposto alla sede centrale dell'Unione dipinto del Favaro (scuola Reffo, 1967)*

## FRATEL TEODORETO EDUCATORE

- Fratel Mario Presciuttini -

### Premessa

Il termine educatore, applicato a Fratel Teodoreto, assume delle connotazioni particolari. Certamente, sotto questo aspetto, sarebbe da considerare la sua attività primaria di insegnante elementare (dal 1889 al 1897), di insegnante di disegno nei corsi post-elementari, di direttore e di responsabile didattico della rete di scuole della ROMI (Regia Opera Mendicizia Istruita) per lungo periodo fino al 1937.



Attività in cui ha espresso tutta la sua disponibilità, capacità educativa e dedizione apostolica. Le fonti, però, non si dilungano molto su questi settori legati più direttamente all'insegnamento scolastico. Invece sono molto ricche, specialmente le lettere, su dei versanti che ritengo più meritevoli di essere considerati come ricca ed originale espressione del suo essere educatore.

Ne considero brevemente alcune angolature più essenziali.

### 1. Più che alunni, discepoli

E' la caratteristica più accentuata nella vita di Fratel Teodoreto, specialmente a partire dal 1906. In consonanza con quanto afferma il Padre Ambrogio Eszer, relatore nella causa di beatificazione: aveva la *"consapevolezza di avere una missione particolare che lo fece anche divenire più di un qualsiasi maestro di scuola che si accontenta di insegnare l'una o l'altra disciplina. Egli volle soprattutto formare la coscienza cristiana degli allievi, e così la sua pedagogia si riferiva sempre all'intero uomo, nella sua 'totalità personale', non ad una sola parte di lui"*.

Durante il suo secondo noviziato a Lembecq-Lez-Hal, a seguito di una conferenza sulle opere di perseveranza, ebbe la prima intuizione di una chiamata specifica a coltivare dei discepoli particolarmente formati dal punto di vista religioso, spirituale ed apostolico, nella scuola ed al di là della scuola. Questa intuizione si incontrerà poi con le rivelazioni del Crocifisso a Fra Leopoldo Maria Musso, da cui prenderà il via l'idea dell'Unione di Gesù Crocifisso e Maria Immacolata.

Questo sarà il campo educativo, oltre e a partire dall'attività scolastica, a cui Fratel Teodoreto dedicherà le sue energie e le sue capacità educative fino alla fine della vita.

Lui stesso racconta, in una lettera del 1931 (B36\*): *"In un pomeriggio del mese d'Aprile del 1913 il Direttore dei Fratelli esprimeva, in un colloquio con Fra Leopoldo, il desiderio di istituire, tra i numerosi alunni delle Scuole Cristiane, un'Associazione di giovani scelti tra i migliori per aiutarli a condurre una vita intensamente cristiana".* E Fra Leopoldo rispose a nome di Gesù Crocifisso: *"Dirai al Fratello Teodoreto che faccia ciò che ha nella mente"*.

Vediamo brevemente gli aspetti educativi connessi a questo programma.

### **1.1 L'opera educativa di Fratel Teodoreto si connota quindi per un'assoluta e costante centralità dello spirituale, in particolare della chiamata alla santità**

In tutta la sua corrispondenza, eccetto due veloci biglietti di servizio, questa connotazione è sempre insistentemente presente. È l'asse del suo atteggiamento educativo verso qualunque interlocutore.

Le citazioni potrebbero essere infinite. Dalla prima del 1893, in una lettera al nipote Bartolomeo, che sta divenendo Fr. Bonaventura: *"Sì, Bartolomeo caro, procura di corrispondere a tanta grazia e mira a farti santo, perché Iddio ti vuol santo, questo è certo, e ti dà tutti i mezzi per divenirlo. Sia la santità l'unico nostro scopo..."* (P1\*), fino alla fine della vita.

*"Facciamoci santi finché ne abbiamo tempo, perché quando vorremo tempo non lo potremo più avere"* (C178\*, del 20 agosto 1927).

□ Il mezzo principale, che sempre suggerisce, è la cura della **vita interiore** e della **preghiera**:

*"Sì, preghiamo, caro Fr. Bonaventura, preghiamo molto, nell'andare e nel venire, almeno con orazioni giaculatorie mentali, perché senza questa preghiera noi siamo perduti, non vediamo più chiaro, e terminiamo col consumarci inutilmente la vita"* (P46\*, del 7 marzo 1935).

*"Ho letto tutto, e ammiro la grande attività sicuro che con questa vi sia altrettanta vitalità interiore accompagnata dall'orazione. Io continuo a pregare tutti i giorni secondo la promessa fatta, ma le mie preghiere valgono poco, faccia pregare i giovani innocenti e umili"* (P113\*, del 21 febbraio 1945).

---

\* Le lettere sono raccolte nel "Quaderno 5°" degli scritti del venerabile Teodoreto, edito dall'Unione Catechisti, maggio 2004 e sono contrassegnate da una sigla composta da un numero d'ordine preceduto da lettere alfabetiche significanti: **P**, scritti esaminati nel processo diocesano; **C**, scritti raccolti dal catechista Cesone; **B**, scritti raccolti dal catechista Brusa; **Causa**, atti del processo della Santa sede.

□ Si tratta di una vita interiore fondata su salde **convinzioni di fede** e vissuta con **tranquillo abbandono** nelle mani di Dio.

Alcune frasi raccolte nella conversazione con Fr. Teodoreto da parte del Can. Michele Peyron durante l'Udienza pontificia dell'8 ottobre 1942, ne danno l'ossatura portante:

*"Guardata con gli occhi della fede, la vita è bella: bisogna mantenersi tranquilli, non affrettarsi né affliggersi mai di niente; mettere tutto nella mani del Signore... Lui farà il resto... noi abbiamo fatto umanamente quello che si è potuto".*

*"Chi si aggrappa alla Croce, non fa naufragio. Se l'interno è fatto, l'esterno verrà... Con la Pazienza si abatteranno tutte le difficoltà.*

*Vedere con gli occhi di Dio. Fare tutto per Iddio, prendere tutto da Dio. Queste cose si capiscono con la meditazione" (P77\*).*

*"Corrisponda nel miglior modo possibile tenendosi però sempre nella pace, nella fiducia, nell'abbandono in Gesù, Maria e Giuseppe e nel nostro S. Padre. Continui a coltivare i giovani dell'Unione e a pregare qualche volta per me che ne ho tanto bisogno" (P18\*, del 14 maggio 1924).*

*"Siamo in momenti gravi e dobbiamo unirci al SS. Crocifisso per patire con Lui, ma stare nelle braccia di Dio come i bambini nelle braccia della mamma o del papà" (P88\*, del 29 settembre 1943).*

*"Quindi quando noi abbiamo fatto con tranquillità quello che era possibile, dobbiamo dire alla fantasia di lasciarci dormire in pace perché tutte le difficoltà saranno risolte da Lui che tutto vede e che tutto può, supplicato, se occorre, dall'amorosissima Madre sua e Madre nostra" (P97\*, del 23 ottobre 1943).*

*"Hai ragione di dire che è proprio il Signore che guida gli avvenimenti grandi e piccoli e ha cure particolari dei catechisti per mantenerli uniti di affetti e di intenti. La concordia e l'umanità dei catechisti deve rallegrarci il cuore e muoverci a una riconoscenza illimitata verso Dio che è così buono con noi" (P87\*, del 28 luglio 1943).*

□ Serenità e abbandono da coltivare specialmente quando le cose non sono del tutto soddisfacenti.

*"Le notizie non sono tutte consolanti, ma abbiamo fiducia nella misericordia di Dio e nella sua Provvidenza che ci continui a venire in nostro aiuto nel momento opportuno. L'essenziale è che non cessiamo di pregare" (P197\*, del 26 luglio 1951).*

*"L'Unione dei Catechisti... è ferma da parecchi anni su 17 membri ed ha un solo postulante; la causa non sarà la mancanza in me dello spirito di sacrificio? Dell'umiltà? Della penitenza?" (P174\*,*



del 20 dicembre 1948).

### **1.2 Alcune attenzioni pedagogiche che Fr. Teodoreto raccomanda nel formare discepoli**

*"Preparare bene le piccole esortazioni da farsi ai giovani nelle adunanze, perché da queste dovrebbe incominciare la trasformazione della loro condotta"* (P47\*, del 7 marzo 1935).

*"I giovani del campeggio si sono comportati molto bene; furono veramente ben scelti. Speriamo che i frutti siano abbondanti. Qui non si risparmiò nulla di quello che si poteva fare per trattarli bene e per incamminarli verso l'Unione"* (P63\*, del 1° agosto 1938).

*"Scegliere i migliori Zelatori per formare il gruppo degli Allievi Catechisti... non troppo numeroso per poter dare un'impronta religiosa particolare che si trasformi poi in tradizione o consuetudine. In questi primi anni curi bensì lo studio della Religione con ampiezza e chiarezza, ma soprattutto abbia di mira la formazione di una vita profondamente cristiana convinta, portando gli Allievi catechisti a un'ascesa continua proporzionata alla loro età. Si faccia aiutare dai giovani nella distribuzione dei foglietti della 'Divozione' e nella tenuta del registro degli Ascritti, degli Zelatori e nel compilare gli elenchi..."* (P128\*, del 29 novembre 1946).

Pur essendo attento a tutte le necessità dei ragazzi, la sua preoccupazione centrale resta sempre la spiritualità: *"Faccia pure giocare prima dell'adunanza e anche dopo se non disturba l'Istituto; il gioco è necessario ai giovani, l'essenziale è che non si esageri e non entri la passione"* (P170\*). Infatti, ricorda pure che *"In tempo si era dovuto chiudere nella Comunità di S. Pelagia il Circolo e la Società sportiva perché non davano risultati di vita cristiana"* (B36\*).

### **1.3 Attenzioni personalizzate, con squisita sensibilità:**

La lettera P190\*, del 31 luglio 1950, dopo il saluto al destinatario passa a rivolgersi a tutti i presenti presso di lui: *"Mi permetterei di rivolgere una parola di saluto a ciascuno. Comincio da Conti Domenico... Ed eccomi alla cartolina di Pietro Bagna... Carissimo Tullio... E per il mio carissimo Oreste Solero... Ritorno a te, carissimo Carlo..."*.

*"Lei intanto stia tranquillo, faccia buone gite e imbaroni molta salute perché ne ha bisogno Lei, la Scuola e l'Unione"* (P59\*, del 20 luglio 1937 a Fr. Anastasio).

*"Se fossi lì vorrei dire a tutti e a ciascuno un 'bravo' ma proprio di cuore, ed esortarli a continuare nel portare il peso del buon andamento, in modo che tu possa trascorrere i pochi giorni di ferie nella massima tranquillità, per acquistare quella salute di cui hai tanto bisogno... A tutti i cari giovani dico di continuare ad esercitarsi nella pietà, nella carità fraterna e nell'obbedienza; di stare allegri, ma di amare molto Nostro Signore Gesù Cristo e la sua e*

nostra Madre Maria SS.ma" (P70\*, del 27 luglio 1941).

*"Sono lontano da voi col corpo, ma con l'anima vi sono molto vicino e vi seguo nella Cappella e nella casa dispersi nei diversi angoli. La vostra buona volontà supplirà alle manchevolezze inerenti alle circostanze attuali e vi porterà a fare degli esercizi spirituali eccezionali atti a portarvi a una vera santità"* (P94\*, del 27 giugno 1943).

#### **1.4 Discepoli formati e capaci di essere autonomi. Fratel Teodoro educa con profondo rispetto verso le persone, rispettando sempre i ruoli.**

Secondo uno stile fortemente lasalliano, Fratel Teodoro voleva formare discepoli in grado di gestirsi anche con forte autonomia. Lui ne era la guida rispettosa.

*"Nell'Unione del SS. Crocifisso c'è un gruppo di giovani che hanno superato i venticinque anni di età e che sono in grado di dirigere l'Associazione con un capo eletto tra loro"* (P22\*, del 4 maggio 1926).

*"Ora tutti i membri del Consiglio sanno che io ritengo necessario decidere ogni cosa nelle adunanze Consigliari, sempre precedute da preghiere, per essere sicuri di non errare. Quindi sebbene io abbia potuto esprimere la mia preferenza per l'uno o per l'altro progetto, non ho inteso di decidere da solo quello che il Consiglio aveva riservato a sé dopo la presentazione dei dati precisi sulle spese per l'uno o per l'altro"* (P33\*, del 18 luglio 1931).

*"Mi astengo, per ora, da esprimere la mia idea a tale riguardo, perché ritengo essere necessaria al Presidente Generale libertà intera di proporre, o no, ai Consiglieri, le cose da discutere"* (P53\*, del 28 luglio 1936).

#### **1.5 Infatti, Fratel Teodoro insegna, con decisione e autorevolezza, ma sempre in atteggiamento di umile ascolto**

*"Se io dicessi a Lei di frenare la fantasia, di essere un po' più ottimista o altre cose simili, sentirei che molte ragioni, e soprattutto molti fatti, sono favorevoli a Lei e non a me. Però vi è una correzione che io potrò sempre fare a me stesso e a Lei. Il rimprovero di non fare per Iddio quello che dovremmo fare. Su questo punto sento che il rimprovero principale devo farlo a me che dopo aver predicato agli altri lascio raffreddare me stesso nel fervore"* (P11\*, del 10 novembre 1914).

*"Mi raccomando alle sue preghiere per fare anch'io quello (che) raccomando a lei"* (C590\*, del 14 luglio 1935).

*"Desidero esporre a Lei un'idea riguardante la formazione culturale degli Allievi Catechisti per averne il suo parere, prima di scriverla al Fr. Ambrogio incaricato dell'Unione a Piacenza"* (P153\*,

del 4 novembre 1947).

### **1.6 Con un'attenzione particolare agli operai e ai figli di operai**

*"Grazie per le preghiere che fanno per me e per i Catechisti i quali vedono, nei settecento alunni, gli effetti delle grazie di Dio. Sono tutti operai o figli di operai e quindi esposti a grandi pericoli"* (P199\* del 9 aprile 1952).

Per questo nacque la Casa di Carità Arti e Mestieri, *"una proposta tipicamente lasalliana, tutta intesa a promuovere umanità, a valorizzare i talenti, preparando giovani e lavoratori per un valido inserimento e una efficace presenza di animazione cristiana nel mondo delle attività produttive di beni e di servizi"* (Causa\* p. 12).

## **2. Preoccupazione centrale: la perseveranza**

L'assillo educativo di Fratel Teodoreto era legato alla prospettiva di vita cristiana ed apostolica degli alunni al di là del periodo trascorso a scuola, con una tensione verso un futuro coerente e impegnato.

*"Volendosi iniziare l'Unione, dove non esiste altra opera di perseveranza, basta scegliere sei o sette alunni per ogni classe, e riunirli una volta la settimana, seguendo il programma delle adunanze contenuto nel Regolamento. Conviene quindi aggiungere gradatamente ai primi scelti, gli altri alunni che fanno qualche sforzo per meritare, con la buona condotta e la diligenza nello studio, di essere accettati nell'Unione, in modo da terminare l'anno scolastico con l'iscrizione alla medesima di un buon numero di allievi"* (P44\*, 1° venerdì di ottobre 1934).

*"Cerchi di fare dei veri amanti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata, per quanto comporta la loro età, che pigliano l'abitudine di praticare la 'divozione' alle cinque Piaghe tutti i giorni... Stia in guardia contro il pericolo di formare dei catechisti all'acqua di rose che alla prima difficoltà si ritirano dall'apostolato"* scriveva a Fr. Saturnino il 12 gennaio 1951 (P193\*).

Per questo considerava di centrale importanza i momenti di ritiro spirituale: *"Spero che riprendano i ritiri spirituali, siano illuminate le menti e scaldati i cuori da progredire sempre più nella via della santità. Ciò che ha contribuito a mantenere i Catechisti uniti sono stati i ritiri mensili i quali hanno illuminato le menti e scaldati i cuori e ottenuto per i meriti di Gesù Crocifisso la perseveranza nella Vocazione"* (C930\*, del 19 settembre 1953).

## **3. Mirare alto, anzi altissimo**

□ Tutta l'azione educativa di Fratel Teodoreto è impostata sulla proposta di ideali di forte intensità e di elevato orizzonte.

*"I tempi attuali richiedono dei Santi e Dio cerca degli uomini di*

*buona volontà, che si offrano a Lui con cuor generoso, per santificarli" (P94\*, del 27 giugno 1943).*

*"Avete scelto un ideale sublime: Amare illimitatamente Gesù Crocifisso e farlo conoscere dall'umanità. Mantenetelo sempre vivo dinanzi ai vostri occhi e per riuscirvi meditate almeno ogni venerdì sulle formule delle preghiere alle cinque Piaghe di Gesù Crocifisso e non dite nessun no alle ispirazioni del suo divin Cuore" (P201\*, 1° venerdì d'agosto 1952).*

*"Continui a portare i Soci alla massima santità possibile a ragazzi e sia fermo a non ammettere o a escludere quelli che abbassano il livello della vita cristiana" (C113\*, del 27 dicembre 1920).*

□ Nel panorama dell'Azione Cattolica, che in quel tempo costituiva il quadro dei movimenti giovanili lasalliani, Fratel Teodoreto voleva inserire un cammino più impegnato e solido:

*"Le adunanze settimanali devono tenersi separate: gli argomenti svolti devono mirare a una vita spirituale più elevata; lo studio della religione più ampio; qualche ritiro particolare o anche generale, ma con preponderanza dell'Unione... il gruppo dei Catechisti dev'essere come una preparazione alle vocazioni sacerdotali, religiose e di Catechisti Congregati; quei Catechisti che diventano tiepidi spiritualmente o che non si sentono di seguire i progressi degli altri, si facciano tornare nelle file dell'A. C." (P196\*, del 29 marzo 1951).*

*"Nelle vie dello spirito – diceva – bisogna avere generosità fino all'orlo. La misura di amare Dio infinito è di amarlo senza misura. Non usare il contagocce, soleva dire" (Causa\* p. 21).*

□ Molto forte resta sempre il collegamento ispirativo con il filone della spiritualità e della pedagogia lasalliana, che Fratel Teodoreto mirava a trasfondere in modo intenso nel movimento dei Catechisti.

*"I membri Congregati, per riuscire nel loro apostolato e per divenire ottimi Catechisti e ferventi nelle pratiche religiose, procureranno di attingere largamente e di ispirarsi alla dottrina spirituale e ai metodi di S. Giovanni Battista de La Salle e del suo Istituto" (P40\*, del 16 luglio 1934).*

*"Approvo specialmente il progetto della Scuola per la formazione delle catechiste ben preparate, sia dal lato spirituale – che mirino alla santità – sia dal lato culturale e dottrinale" (C913\*, del 7 dicembre 1952).*

□ La prospettiva delle **vocazioni** di speciale consacrazione è sempre presente nel suo progetto educativo.

In una sintesi sul movimento, sottolinea con gioia: *"Circa quaranta di essi entrarono in Seminario o nelle diverse Congregazioni Religiose o negli Ordini principali".*

□ L'educazione alla perseveranza, attraverso la formazione dell'Unione, costituisce un impegno primario per l'Istituto e un mandato particolare ai Fratelli delle Scuole Cristiane.

*"Ricordi ciò che le feci leggere di quel Santo: 'Dirai ai Superiori del Fr. Teodoreto d'aver maggiore fiducia ecc.'. Quelle sono proprio parole di Nostro Signore Gesù Cristo, ne sono certo e sicuro"* (B16\*, del 5 maggio 1913, al Visitatore).

*"Beati saranno quei Fratelli delle Scuole Cristiane che si interesseranno per la Pia Unione e coopereranno in favore di essa secondo il cuor di Dio"* (B42\*, del 2 novembre 1935 e B51\*, Circolare ai Fratelli del 1939).

*"Ogni Fratello delle Scuole Cristiane parli a scuola e fuori di scuola della 'Divozione a Gesù Crocifisso' e insista perché i propri allievi diano il loro nome all'Unione Catechisti almeno come Ascritti o come Zelatori"* (B55\* del gennaio 1940).

*"Dico a tutti i Fratelli delle Scuole Cristiane che io con la pia Unione li ho chiamati ad una missione molto alta; perciò si ricordino ogni giorno di tanto bene che si va facendo e nessuno di loro venga meno, né faccia difetto col denigrarla; si ricordino che è opera mia e quelli che non si sentono di aiutarla, si guardino bene dal biasimarla"* (B86\* del 10 luglio 1915; dal diario di Fra Leopoldo, parole ispirate da Gesù).

## Conclusione

Termino ribadendo una chiara convinzione espressa dal Card. Anastasio Ballestrero quando, insieme a tutti i Vescovi del Piemonte, scrive la Lettera postulatoria per la causa di beatificazione:

*"Per convinzione intima e personale sono persuaso che l'introduzione della Causa risponderà alle attese di molti, ripresenterà ai giovani l'ideale di una consacrazione anche nelle attività umane e di impegno apostolico, proporrà agli insegnanti religiosi e laici un modello di azione educativa nella scuola, di squisita ispirazione evangelica che tende a consolidare e a far perseverare nel servizio della Chiesa e della società i giovani in essa educati"* (20 febbraio 1981).



E quanto afferma il Relatore della Causa nell'appoggiare la eventuale beatificazione di Fratello Teodoreto: *"La terza ragione è che il Servo di Dio fu un ottimo pedagogo pratico, degno di ottenere un posto d'onore accanto a S. Giovanni Bosco. Le sue opere provano che la Chiesa cattolica era ed è sul campo della pedagogia particolarmente florida"* (Causa\* B. 51) *de La Salle che fa scuola..*

## La consacrazione del laicato secondo la proposta dell'Unione Catechisti del Crocifisso e dell'Immacolata

- Vito Moccia -

### L'Unione Catechisti "modello di opera lasalliana"

Esporre in pochi minuti la proposta di consacrazione del laicato quale scaturisce dall'Unione Catechisti è impresa non facile, tenendo conto che il suo Fondatore, fr. Teodoreto F.S.C., oltre a essere stato dichiarato venerabile, è stato definito da un Superiore generale, il compianto fr. Pablo Basterrechea, "**profeta per tutti i Fratelli**". L'Unione stessa è stata indicata da vari altri Superiori vero **modello di opera lasalliana**, in particolare dal compianto fr. Athanase Emile, che ne auspicava l'istituzione in tutte le Case dei Fratelli (cfr.circ. 328 del 19 marzo 1949).



*Direttore C.d.C  
Vito Moccia*

L'Unione Catechisti è un **istituto secolare**, uno dei primi tra questi, cioè un'associazione di vita consacrata, i cui membri restano nel mondo per contribuire a santificarlo dall'interno, secondo le norme emanate da Pio XII con la costituzione apostolica Provida Mater Ecclesia del 1947.

I membri dell'Unione sono **Catechisti**, come dal titolo dell'Istituto, e si articolano in due categorie, ma costituenti un'unica famiglia nel pensiero di fr. Teodoreto, cioè i **consacrati**, con la professione dei voti di castità, povertà e obbedienza, e gli **associati**, che, seguendo la normale via dei fedeli, si ispirano ai consigli evangelici con specifiche promesse. Tra questi, particolare ruolo è assegnato agli **sposi catechisti**, che tendono alla perfezione cui è chiamato ogni cristiano, vivendo nella pienezza di fede il sacramento del matrimonio.

Parlare di consacrazione del laicato è innestarsi nell'ideale di **santificazione universale** tanto raccomandato da Giovanni Paolo II, ma d'altro canto potrebbe sembrare un linguaggio ostico per la mentalità contemporanea, fortemente secolarizzata. Ma in quanto battezzati e cresimati siamo tutti consacrati. Per gli sposati poi il matrimonio è la consacrazione a Dio dell'amore coniugale e parentale. Una delle finalità dell'Unione Catechisti è appunto quella di aiutare i propri membri a vivere pienamente la propria **consacrazione battesimale**, e di attestare ad ogni fedele che l'essere cristiano è sinonimo di consacrato a Dio, per l'impressione nell'anima del carattere soprannaturale di Gesù.

## “Lasallianità” dell’Unione

L’Unione Catechisti, in quanto istituto secolare, è canonicamente autonoma. Ma sotto l’aspetto morale ed operativo essa è **inserita** nella Congregazione dei Fratelli, ne è un’**emanazione**, non solo per le sue origini e per determinati legami che la vincolano a questa (a titolo di esempio: in ogni consiglio direttivo vi è un Fratello assessore), ma soprattutto per lo spirito che la anima e per le missioni apostoliche cui si dedica.

Già la denominazione dell’Istituto è lasalliana. Difatti l’emblema dei Fratelli è il “**segno della fede**”. Orbene nell’Unione quest’emblema viene esplicitato nel suo contenuto, secondo le specifiche indicazioni scritturali. E’ noto il brano evangelico in cui Gesù si riferisce al “**segno di Giona**”, cioè a Sé stesso Crocifisso-Risorto, per attestare la sua divinità. Ma nell’Apocalisse appare pure un altro **segno** nel cielo: “**una donna vestita di sole**, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle” (cfr. Ap 12, 1): nella liturgia questo testo è riferito all’Immacolata. Pertanto la denominazione “del **Crocifisso** e di **Maria Immacolata**” è l’esplicitazione del “segno della fede”.

Ma non è tutto: anche il termine “**Catechisti**”, con cui si indica la missione specifica dell’Unione, che è l’annuncio con la parola e con l’esempio del Catechismo, cioè del Vangelo, è tipicamente lasalliano: è nota infatti l’efficace definizione di S. Pio X, quale sintesi della missione lasalliana: “Il Fratello è eminentemente un catechista”.

Questa mi sembra la nota specifica della lasallianità dell’Unione: la caratterizzazione della **consacrazione attraverso la missione**. Fr. Teodoreto ha talmente assimilato il carisma del de La Salle, che ne ha sviluppato le articolazioni e le conseguenze secondo i segni dei tempi: come il santo Fondatore ha stabilito nella cattedra l’altare per i Fratelli, così il Discepolo fr. Teodoreto ha indicato nell’ambiente di studio, di lavoro, in quello sociale, politico, caritativo, in quello della famiglia, in sintesi nel mondo da evangelizzare, l’altare del Catechista.

E se S. Giovanni Battista de La Salle è stato un precursore nell’introdurre la **laicità** quale componente della consacrazione, fr. Teodoreto lo è stato nell’introdurre la **secolarità**, sulla scia appunto del Fondatore.

Altre componenti lasalliane, che mi limito a toccare, sono:

- **l’educazione permanente** nell’ambito dell’Istituto, e attraverso di esso, il che realizza la continuazione della missione educativa della scuola cristiana verso gli ex-allievi, le famiglie degli allievi e in genere verso il mondo esterno;

- **la formazione professionale**, cui l’Unione si è dedicata sin dalle sue origini attraverso la Casa di Carità Arti e Mestieri. Essa

costituisce l'estensione della scuola cristiana nel settore del lavoro e dell'industria, con un bacino di utenza rappresentato essenzialmente dal mondo impiegatizio ed operaio, ambiti tutti minati dal processo di secolarizzazione. In questi filoni educativi si protraggono le iniziative scolastiche del de La Salle per i giovani lavoratori, anche per quelli "ristretti" e segregati per ragioni disciplinari. Va notato che la Casa di Carità dall'ultimo decennio esercita la formazione professionale all'interno di stabilimenti carcerari.

## Spiritualità familiare

Rivolgendomi ad educatori in gran parte coniugati o orientati al matrimonio, faccio seguire alcune considerazioni sulla **spiritualità coniugale** nell'Unione Catechisti. Il progetto spirituale di fr. Teodoreto per la famiglia è incentrato nell'attuazione della consacrazione propria del sacramento del matrimonio, nonché sul rapporto tra la famiglia e la scuola cristiana, precorrendo con tale orientamento la pastorale familiare dei nostri tempi. Note specifiche di tale spiritualità familiare sono:

- l'amore **coniugale** come luogo di "**sacerdozio domestico**", di consacrazione delle realtà secolari (delle quali l'amore sponsale sembrerebbe la più avanzata);
- la famiglia come complemento della **scuola cristiana** nell'opera educativa.

Tali principi nel carisma di fr. Teodoreto per la famiglia sono così articolati:

- il sacerdozio degli sposi ha per esemplare l'amore di **Gesù Crocifisso, mistico Sposo della Chiesa**;
- l'**Immacolata**, il primo amore del mondo, figlia, sposa e madre di Dio, è il **modello dell'amore** nella famiglia;
- l'amore-carità degli sposi si perfeziona animato dai consigli evangelici, per la piena attuazione del sacramento, come **castità e fecondità coniugale, spirito di povertà domestica e obbedienza creaturale ed ecclesiale**;
- la missione educativa è realizzata attraverso la **catechesi familiare**, cioè la formazione educativa umana e cristiana all'interno della famiglia, e all'esterno attraverso la famiglia;
- la famiglia si orienti, o abbia attenzione per la **scuola cristiana** ("anche a prezzo di sacrifici, i figli ricevano un'educazione cristiana a scuola" [fr. Teodoreto]).

Nell'Unione Catechisti la famiglia è direttamente innestata nel carisma dell'Istituto: "Dall'Unione scaturiranno santi padri di famiglia e numerose vocazioni" (diario di fra Leopoldo); "I catechisti anziani - cioè gli associati, generalmente sposati - fanno parte a pieno titolo dell'Unione Catechisti" (fr. Teodoreto).

Questa spiritualità familiare si adatta perfettamente agli



**educatori laici delle scuole di proposta cattolica**, per la stretta connessione al sacerdozio domestico e alla missione catechistico-educatrice nella famiglia. In tempi in cui la scuola cristiana non è ancora sostenuta come si dovrebbe, e talora anche in ambienti cattolici, l'orientamento tracciato da fr. Teodoreto per la spiritualità familiare assume un altissimo valore.

### **Adorazione a Gesù Crocifisso**

L'amore a Gesù Crocifisso e all'Immacolata caratterizza l'anima e il carisma dell'Unione Catechisti, e trova espressione nell'**Adorazione a Gesù Crocifisso**, nello spirito e nella formula composta dal Servo di Dio fra Leopoldo Maria Musso, l'amico e ispiratore di fr. Teodoreto.

Agli **educatori che operano nelle carceri**, e che per ciò stesso animano la loro missione nella carità corporale (**visitare i carcerati**) e in quella spirituale (**insegnare agli ignoranti, consolare gli afflitti, consigliare i dubbiosi, ammonire i peccatori**), la spiritualità dell'Unione Catechisti offre un'opportunità di maggiore consapevolezza e di radicamento apostolico.

*(Dalla conferenza di apertura del seminario del personale del Centro di formazione professionale - Casa di Carità - Onlus, tenutosi ad Albenga il 22 e 23 settembre 2005)*



*Fr. Teodoreto  
al 3° piano  
della C.d.C.*



*Fr. Teodoreto  
in un gruppo  
dell'Unione*

## UNIONEINFORMA

@ @ @ @ @ @ **unione@carmes.it** @ @ @ @ @ @

- Leonardo Rollino -

@ Con il pellegrinaggio a Vinchio, il 14 maggio si sono concluse le **celebrazioni del 50° della morte del Ven. Fratel Teodoreto**. Abbastanza numerosi i partecipanti che per la pioggia non hanno potuto svolgere il programma previsto. La cerimonia si è conclusa nella chiesa parrocchiale di S. Marco, con la Messa celebrata dal Cappellano della Casa di Carità, D. Filippo Raimondi.



@ **I giovani della Conferenza di S. Vincenzo del Collegio S. Giuseppe di Torino**, guidati dal Fratel Luigi Aprato, hanno realizzato una raccolta di fondi per i giovani allievi più bisognosi della Casa di Carità di Las Canteras in Perù. La somma raggiunta di 700,00 Euro, è stata consegnata alla Catechista Giuliana Solis, rientrata in Perù con la nomina a Direttrice dell'Opera, la quale ha provveduto a realizzare un "angolo di ombra dal sole" nel cortile, per i ragazzi durante la ricreazione. Quanto rimasto della somma, è stato distribuito alle famiglie dei ragazzi in difficoltà economiche.

L'intenzione dei donatori è quella di stabilire un ponte di solidarietà "ragazzi-ragazzi" tra Torino e Las Canteras. Si spera nella continuità dell'iniziativa.

@ **La Casa di Carità di Las Canteras**, nel mese di marzo ha iniziato il suo **quarto anno di vita**, con gioia e soddisfazione di tutti, allievi, famiglie, insegnanti, visti i buoni risultati raggiunti in questi primi anni. La bella notizia è che i locali sono ormai insufficienti per contenerne gli sviluppi, per cui sarà necessario provvedere al loro ampliamento. Cosa prevista e prevedibile per questo tipo di opere altamente sociali, di promozione umana e cristiana.

@ Dal 13 al 23 giugno, il Presidente **Leandro Pierbattisti**, con suo fratello **Don Silvano** e **Leonardo Rollino**, si sono recati **in Eritrea**, ospiti del vescovo (Eparca), per:

- a) Partecipare alla cerimonia della Consacrazione perpetua della Catechista Isghilewa.
- b) Verificare sul posto il proseguimento dei lavori del Progetto Asmara, già illustrato in altre occasioni.

- c) Prendere contatto con i gruppi di giovani che sia in Asmara che a Keren, sotto la guida dei Fratelli, sono in fase di formazione per le varie forme di adesione all'Unione. Ampia relazione in altra parte del Bollettino.
- @ Continua la raccolta di fondi per la realizzazione del **Progetto Asmara** sia da parte della Diocesi di Torino – Quaresima di Fraternità - Servizio 3° Mondo – sia presso privati che hanno sempre dimostrato una particolare sensibilità per quanto si stava realizzando in Eritrea.
- A breve, quello che urge è realizzare il 1° lotto dei lavori e poter al più presto rendere un servizio adeguato ai più bisognosi.
- @ Dal 26 giugno al 2 luglio i Catechisti hanno partecipato agli **Esercizi spirituali** presso il Santuario di S. Ignazio in Valle di Lanzo. Predicatore D. Macchetta.
- @ Nei giorni 2 e 3 luglio, presente anche l'Assessore generale H.no Juan Pablo Martin Duenas, si è svolta a Torino una **Preassemblea** sul tema "Le forme associative nell'Unione", in preparazione della Assemblea Straordinaria di fine anno 2005.
- @ Analoga **Preassemblea** si è svolta in **Arequipa (Perù)** in occasione del viaggio – dal 13 luglio al 3 agosto - del Presidente Leandro Pierbattisti e del Vice Marco Bilewski.
- In detto viaggio sono stati visitati anche i Catechisti di Nana (Lima), di Requena, nell'Amazzonia peruviana e quelli residenti in Bolivia a El Alto-La Paz. Ampia relazione in altra parte del Bollettino.
- @ Dal 1° al 4 settembre si è svolto a **Chianciano Terme un Convegno a livello nazionale**, organizzato dai **Fratelli delle Scuole Cristiane** sul tema "La missione dei lasalliani in Italia: insieme e in Associazione". Presenti in gran numero i componenti della Famiglia lasalliana e i collaboratori delle numerose scuole lasalliane in Italia.
- In rappresentanza dell'Unione, il Vicepresidente ing. Marco Bilewski e per la Casa di Carità il Sig Andrea Celeghin.
- @ Domenica 11 settembre a **Baldissero Torinese** era prevista la ormai tradizionale **Via Crucis al Bric della Croce**, che ha avuto inizio con l'Anno Giubilare 2000. Purtroppo il maltempo ha impedito la bella funzione che però si è svolta nella Chiesa parrocchiale con la partecipazione di molti fedeli e con la presenza dei Catechisti e di Fratel Egidio, che a "La Sorgente" avevano

fatto il loro ritiro mensile. Il Parroco Don Giovanni Battista Carignano ha celebrato la S. Messa, seguita da un momento di festa fraterna sul sagrato, con merenda e rinfresco offerti con molta cortesia dalla Pro Loco e dalla Sezione Alpini di Baldissero.

- @ Domenica 25 settembre con un incontro a "La Sorgente" è stato inaugurato il nuovo anno formativo del **Corso base per Catechisti/e** che si svolge ogni sabato mattina presso la Sede centrale dell'Unione.

Dopo l'intervento del Presidente Leandro Pierbattisti e di altri presenti, prima della S. Messa, Don Mauro Agreste ha benedetto il nuovo crocifisso, scolpito in Val Gardena, che è poi stato intronizzato sulla croce situata all'ingresso del Centro. Cerimonia semplice, in famiglia, ma densa di significato.

- @ Dal 7 al 9 di ottobre, a Roma, si è svolta la consueta **Assemblea dei Responsabili Maggiori degli Istituti Secolari in Italia**. Tema: "In comunione, in ricerca, in dialogo ... per una vita radicata nello Spirito e nella secolarità", svolto da S.E. Mons. Enrico Masseroni, Vescovo di Vercelli, seguito da momenti di riflessione, di condivisione e di testimonianza.

Momenti ricchi di contenuti e di insegnamenti soprattutto in questi tempi di crisi spirituale.

A rappresentare l'Unione vi era la Signorina Ruth Habteslassié residente a Roma per studi.

- @ Dopo le Preassemblee di Torino (giugno) e di Arequipa (luglio), proseguono i lavori di approfondimento in vista della prossima **Assemblea straordinaria** di dicembre in cui i Catechisti sono invitati a decidere circa le varie forme associative nell'Unione stessa.

## RELAZIONE VIAGGIO ERITREA

13 - 24/06/05

### L'UNIONE IN ERITREA

- Leonardo Rollino -



Il viaggio del Presidente Leandro Pierbattisti, accompagnato da suo fratello D. Silvano e da Leonardo Rollino, si è svolto regolarmente dal 13 al 24 giugno scorso.

Scopo del viaggio: presenziare alla consacrazione perpetua della Catechista Consacrata Isghilewa, prendere visione dello stato dei lavori del Progetto Asmara, valutare la presenza del nostro Istituto in quel tormentato paese, tra una popolazione che soffre per la carestia, per la guerra e per le incerte prospettive di vita.

Sono stati visitati i due centri maggiori: Asmara, la capitale, e Keren, seconda città per dimensioni e importanza. Quanti ricordi della presenza italiana in quelle terre!

**Asmara** - Dopo un volo regolare e una movimentata uscita dall'aeroporto, invaso da bagagli e valigie di ogni dimensione dei numerosi eritrei che dalle varie parti del mondo rientrano in Patria per le vacanze, siamo stati accolti con grande affetto dai famigliari del caro compianto Habtè e accompagnati in Vescovado, ivi ospiti per tutto il tempo del nostro soggiorno.

Il giorno dopo, e per tutto il tempo, è stato un susseguirsi ininterrotto di incontri, riunioni, inviti, visite, a riprova della cordialità e ospitalità di questo popolo che meriterebbe ben altra considerazione.

La visita più importante è stata naturalmente all' Eparca (Vescovo) **S.E. Mons. Menghsteab Tesfamariam**, che ha dimostrato verso il nostro Istituto il suo interessamento, apprezzandolo sia come Istituto Secolare composto da laici, sia per la qualifica di questi come Catechisti. La sua visita a Torino dell'anno scorso ne è la prova. Con lui abbiamo esaminato la situazione attuale dell'Unione in Eritrea, le prospettive di sviluppo e in particolare la situazione del **Progetto Asmara** che, come sappiamo, è in fase di costruzione, pur tra molte difficoltà, come ad esempio la carenza di cemento. Le visite al cantiere ci hanno permesso di prendere visione dello stato dei lavori.

Abbiamo informato il Vescovo circa la disponibilità della Diocesi di Torino, attraverso il Servizio Quaresima di Fraternità, a contri-

buire in modo sostanzioso al finanziamento dell'Opera fino a concludere la costruzione del primo lotto, essenziale per l'inizio dell'attività. Per intanto abbiamo consegnato quanto raccolto in questi ultimi mesi, tra amici e simpatizzanti.

Da parte sua Mons. Menghsteab si è dichiarato disponibile a seguire la costruzione, mediante la collaborazione e l'assistenza di tecnici locali. Per cui al più presto riprenderanno i lavori.

Per la nostra presenza, e con il relativo finanziamento, è stato possibile provvedere alla sostituzione della pompa avariata del pozzo che da ca. 70 metri di profondità provvede un buon gettito di acqua al Centro di Carità. Acqua preziosa come un tesoro, in terra prevalentemente desertica.

Sono seguiti gli incontri con i familiari di Habtè e in particolare con la **Catechista Isghilewa** che **domenica 19 giugno ha fatto**, come prima Catechista di Gesù Crocifisso, **la sua consacrazione perpetua**. Nel 1988 a Torino, con altre Catechiste, aveva dato inizio al Ramo femminile dell'Unione.

La cerimonia, che si è svolta nella Cattedrale di Asmara, è stata preparata con cura, nel rito Orientale Cattolico, con la messa solenne, arricchita dai canti liturgici in lingua 'ghez' (antica lingua tigrina), con i ricchi paramenti e la bellezza della cerimonia.

Il celebrante, P. Salvatore cappuccino, amico dell'Unione e da molti anni direttore spirituale dei Catechisti, nell'omelia ha sottolineato la grazia particolare della professione perpetua, come catechista, di una donna eritrea.

Ha concelebrato Don Silvano, arricchendo con questo rito la sua lunga esperienza sacerdotale come Parroco a Pesaro. Un coro giovanile, ben guidato, ha animato l'assemblea, composta da numerosi amici, conoscenti, simpatizzanti, in gran parte con i caratteristici costumi locali.

La Catechista Isghilewa ha così coronato il suo desiderio di donarsi totalmente al Signore, consacrando per sempre la sua vita al suo servizio. La festa si è conclusa con un incontro gioioso con un rinfresco e poi, con la partecipazione del Vescovo, con un pranzo allestito con la cucina tipica eritrea a base di 'berberè' e altri cibi particolari.

La gioia è stata grande perché partecipata da un popolo profondamente religioso che sa apprezzare le cose dello spirito.

Nel solco tracciato da Isghilewa si è avviata la Sig.na Hana di Asmara, che ha espresso il desiderio di consacrarsi totalmente al Signore nel Gruppo femminile dell'Unione Catechisti, e ha già iniziato la sua formazione.

Pure importante ed efficace è stato il cordiale incontro del Presidente con **Fratel Ghebrejesus**, Visitatore Ausiliario.

Nei giorni successivi vi furono vari altri incontri e in particolare quello con un gruppo di giovani della Parrocchia S. Francesco, guidati con molto impegno dal giovane Frate cappuccino Habtemariam, alla vigilia della sua ordinazione sacerdote. Questi giovani, sia pure in formazione, si possono considerare appartenenti all'Unione perché avviati a suo tempo dal Catechista Habtè e aventi come riferimento spirituale Gesù Crocifisso. Si tratta ora di proseguire la loro formazione fino a livello di Associati o di Consacrati, per chi si sentirà chiamato.

**Keren** - La presenza a Keren del Presidente e di Don Silvano è stata breve ma intensa. Molto importante l'udienza dal vescovo **Mons. Yebio Kidane**, il quale ha dimostrato di apprezzare il nostro Istituto e le opere che esso promuove, in particolare la catechesi, di cui sente estremo bisogno nella sua Diocesi. Egli sta curando la costruzione della nuova Cattedrale, presenza essenziale per la città e dintorni, dove i minareti delle moschee si contano a decine.

Incontri con i Fratelli, di cui eravamo ospiti, e con un folto gruppo di giovani orientati all'Unione, che dal nostro Istituto si attendono aiuti vari, tra cui una robusta macchina adatta alle strade del posto. Macchina che servirà loro per i rapidi spostamenti nei vari villaggi, per la catechesi e l'assistenza ai più poveri e agli anziani. Si prevede una rapida soluzione con il generoso aiuto di "Secoli" diretto dai F.S.C. che già ha risolto problemi analoghi in altre occasioni.

La nomina di **Fratel Ghebretensae ad Assessore** dell'Unione sarà di grande aiuto per l'ulteriore formazione di questi giovani volenterosi, tra i quali si stanno delineando buone prospettive sia nel settore maschile e in quello femminile.

Quest'ultimo è seguito da fr. Michel, e costituisce il Gruppo delle Adoratrici di Gesù Crocifisso, da oltre 20 anni aggregate all'Unione. Anche a Keren una signorina desidera consacrarsi come Catechista, e ha iniziato il corso di orientamento.

Ringraziamo il Signore per questi frutti spirituali!



*Foto di gruppo  
di catechiste eritree*

## Visita alle Fraternità e ai Gruppi dell'Unione Catechisti in America Latina

Luglio- agosto 2005

- Leandro Pierbattisti -



Il viaggio in America Latina del Presidente e del Vice Presidente dell'Unione Catechisti, in visita alle Fraternità e ai Gruppi dell'Unione, si è protratto dal 13 luglio al 3 agosto 2005.

La gioia di reincontrarci con tanti fratelli e amici lontani e l'utilità degli incontri avuti hanno largamente compensato alcuni disagi dovuti alla lunghezza del viaggio, a ripetuti ritardi, con conseguente perdita di coincidenze, allo smarrimento di alcuni bagagli, successivamente ritrovati da parte della compagnia aerea che

gestiva il volo.

La nostra permanenza in America Latina è trascorsa veloce, a motivo di una agenda zeppa di impegni e di incontri precedentemente concordati

Giunti a **Lima** siamo stati accolti e ospitati, con la consueta cordialità, al **Collegio La Salle**, dove abbiamo incontrato il nuovo Visitatore: **Fr. Miguel Luna** con il quale ci siamo a lungo intrattenuti sulla situazione dell'Unione in Perù e sullo sviluppo delle Fraternità e dei vari Gruppi.

Nei giorni successivi abbiamo visitato la **Fraternità di Ñaña**: un piccolo resto di un precedente Gruppo assai più numeroso, ma con un sincero desiderio di "crescere", sia nell'interiorizzare e nel vivere la spiritualità dell'Unione Catechisti, sia nel numero dei membri, se così piacerà al Signore.

Successivamente ci siamo recati a **Requena**, una cittadina nel cuore della selva amazzonica. Anche lì vi è un piccolo Gruppo dell'Unione Catechisti, formato da cinque Catechisti Associati tutti provenienti da Arequipa. Di questi, quattro lavorano come insegnanti nelle locali scuole pubbliche. Questi nostri cari Catechisti, un po' isolati a motivo della distanza e della scarsità dei mezzi di trasporto, sono tutti attivamente impegnati nella catechesi, sia in città che nei dintorni.

Dal punto di vista ecumenico convivono a Requena più religioni i cui aderenti sono generalmente chiusi nel gruppo di appartenenza. Questo rende più difficile, anche ai cattolici più aperti, un dialogo insieme alla ricerca della Verità. La gente è generalmente buona, gentile e accogliente, ma purtroppo tra gli adulti molti cedono alla seduzione dell'omosessualità, della prostituzione e



dell'alcolismo, e permangono ancora residui di feste pagane difficili da sradicare.

Ai nostri Catechisti di Requena il lavoro non manca: ciò che invece manca loro è un luogo nel quale trovarsi per le riunioni formative e per pregare, e un mototaxi che permetta loro di estendere l'attività catechistica nelle borgate e nei villaggi all'interno della selva, come viene loro richiesto.

C'è poi stato incontro con il Vescovo: sua Eccellenza hermano Juan, un giovane francescano, molto umile, accogliente e sportivo, molto cordiale. Ci ha incoraggiati a continuare nella nostra attività catechistica, e ci ha ringraziati per quello che facciamo nella sua Diocesi.

A Requena ci siamo incontrati più volte anche con i Fratelli delle Scuole Cristiane e abbiamo visitato le loro scuole; essi, come sempre cordiali e accoglienti, si sono rammaricati di non averci potuto ospitare nella loro Comunità come lo scorso anno, per la contemporanea presenza di un gruppo di volontari spagnoli, venuti ad aiutarli nelle loro attività

Il Gruppo di Requena, ancora piuttosto piccolo, necessita di essere particolarmente seguito, il che comporta qualche difficoltà a motivo della distanza.

Nel nostro viaggio di andata e nel ritorno da Requena, ci siamo incontrati con i **Fratelli** della Comunità **di Iquitos**, che già da tempo conosciamo, i quali ci hanno accolti fraternamente invitandoci alla loro mensa.

Da notare che per raggiungere Requena abbiamo dovuto imbarcarci su una nave fluviale (lancia), perché la città non è raggiungibile diversamente che via fiume, per la mancanza di strade.

Tornati a **Lima** abbiamo avuto ripetuti colloqui con **Fr. Massimo** e con **Fr. José Paredes** e ci siamo nuovamente incontrati con il Visitatore Fr. Luna Miguel, con il quale abbiamo esaminato come migliorare la formazione e lo sviluppo dell'Unione.

A Lima abbiamo trovato un clima piuttosto freddo e umido. I piccoli spostamenti in questa grande città si fanno, com'è logico, a piedi, ma questo comporta un pericolo per la presenza di insospettabili ed espertissimi ladruncoli che da soli o in gruppo circuiscono le persone.

Siamo partiti quindi per **Arequipa**, dove abbiamo visitato la **nuova sede dell'Unione** e incontrato ripetutamente i Catechisti, singolarmente e in gruppo. Nei numerosi colloqui avuti con David, il Delegato per l'America Latina, abbiamo esaminato la positiva realtà dell'Unione, non priva tuttavia di problemi legati alla mancanza di lavoro per molti membri, alla loro distanza dalla sede dell'Unione, e alla carenza di denaro per le molteplici esigenze che la formazione e l'attività catechistica richiede.

Abbiamo visitato con soddisfazione anche la **locale Casa di Carità**, in fase di sviluppo. Questa scuola, per il prezioso servizio che

offre, è molto apprezzata dagli allievi, dalla gente e dalle autorità cittadine.

Presso la Casa della Gioventù, sempre in Arequipa, è quindi seguito un **ritiro spirituale** di più giorni al termine del quale abbiamo assistito con gioia alla **consacrazione con voti perpetui di tre nostre Catechiste Associate**. Tale consacrazione è avvenuta durante una solenne celebrazione eucaristica, alla quale è seguito un pranzo che ci ha anche permesso di fare un po' di festa.

Nei giorni seguenti si è svolta la programmata **pre-Assemblea** sugli aspetti associativi dell'Unione Catechisti, che unitamente alla consacrazione delle nostre tre Catechiste era uno dei principali impegni che ci eravamo proposti in questo viaggio. Detta pre-Assemblea in preparazione alla Assemblea di fine anno ci ha permesso di approfondire i diversi aspetti associativi dell'Unione in un fraterno scambio di idee e in un clima sereno e disteso.

Il 27 di agosto siamo partiti per **Abancay**, attesi da tutta la Comunità dei Fratelli e in particolare da **Fr. Felipe Ampuero**, il precedente Visitatore, ora trasferito in quella casa. Anche ad Abancay vi sono buone prospettive di sviluppo dell'Unione Catechisti a partire dall'aggregazione dei ragazzi e dei giovani aspiranti catechisti nel nome di Maria Immacolata (in sigla il gruppo è indicato come A.M.I.).

Pochi giorni dopo la nostra visita un giovane Catechista di Arequipa, su richiesta di Fr. Felipe ed il consenso del Delegato David e del sottoscritto, si è trasferito presso i Fratelli ad **Abancay** per sostenere, insieme ai Fratelli, la nascita e lo sviluppo di Gruppi dell'Unione.

Dopo la sosta ad Abancay, ormai sulla via del ritorno, ci siamo recati a **La Paz - El Alto** presso la Comunità dei Fratelli di Radio S. Gabriel. El Alto: una città attigua a La Paz, dove vi è l'aeroporto della capitale, sta sorgendo su uno sconfinato pianoro a 4000 metri d'altezza e ha già circa 600.000 abitanti.

Anche a El Alto, ospiti dei Fratelli di Radio S. Gabriel, abbiamo trovato una calda accoglienza. Non altrettanto accogliente è il clima, piuttosto freddo per chi, come noi, non è abituato a tale altezza. Abbiamo avuto la gioia di incontrare anche qui un bel **gruppo di Aspiranti Catechisti dell'Unione**, già tutti impegnati a fare il catechismo. Il Gruppo è guidato e coordinato dal Catechista Renzo di Arequipa e promette molto bene. Tutti sono particolarmente interessati a crescere nella loro formazione catechistica e ritengono importante frequentare gli incontri formativi per partecipare ai quali alcuni di loro affrontano ore di marcia.

Lasciato El Alto intraprendiamo un interminabile viaggio in pullman verso Cusco e da qui in aereo torniamo a Lima per partire alla volta di Torino.

Questo viaggio, caratterizzato da numerosi incontri ad ogni livello, ci ha mostrato, pur tra tanti problemi e difficoltà, una gra-

duale crescita dell'Unione in ogni posto visitato. Questo ci ha procurato la gioia di vedere quanto il Signore continui ad operare tra noi, nonostante i nostri limiti, e ha suscitato il desiderio di ritornare presto tra questi nostri amici che spesso operano in prima linea, per annunciare che Dio ci ama e che è morto e risorto per donare la vita piena e perfetta a coloro che l'accolgono.



*Fotografie  
del  
viaggio*



## Centro Catechistico Fr. Teodoro

I corsi che il nostro centro catechistico propone nell'anno 2005-2006, sono i seguenti:

- corso 1 - Fede e vita dei cristiani
- corso 2 - Formazione di base dei catechisti parrocchiali
- corso 3 - Perfezionamento della formazione di base dei catechisti
- corso 4 - Formazione di catechisti per adulti
- corso 5 - Catechetica e Linguaggio nella catechesi

Detti corsi, si svolgono ogni sabato, da ottobre a maggio, dalle ore 9 alle ore 12.

## RENDERE GESÙ SIGNORE SULLA NOSTRA VITA

- Don Mauro Agreste -

Perché Gesù sia il Signore è necessario che noi abbiamo preso la decisione di renderlo Signore. Rendere Signore, Gesù sulla nostra vita significa aver preso "un'opzione fondamentale", ossia aver fatto una scelta che è il fondamento di tutte le altre scelte della nostra vita. Se decidiamo di fare di Gesù il Signore incondizionato della nostra vita, allora dobbiamo anche essere consapevoli che da quel momento tutte le nostre decisioni e tutte le nostre scelte saranno nella prospettiva e in dipendenza da questa scelta: rendere Gesù Signore della propria vita.



Ora il catechista più direttamente, più visibilmente di qualsiasi altro credente è veramente chiamato a concretizzare questa affermazione che poi non è nient'altro che l'autentico cammino cristiano, perché il catechista non è colui che sta semplicemente trasmettendo una dottrina, sta comunicando una vita, la tua vita stai comunicando. Tu stai innestando le persone che ti sono state affidate nella vita di Gesù Cristo attraverso la tua vita e la tua esperienza.

---

*\* Testo tratto da registrazione, non rivisto dal relatore, proposto agli allievi dei corsi di formazione per catechisti parrocchiali*

---

## IL CORAGGIO DELLA SOFFERENZA

### Riflessioni suggerite dal Natale

- Leandro Pierbattisti -



Carissimi amici,

tra pochi giorni la Chiesa celebrerà solennemente il santo Natale di Gesù, il mistero della nostra salvezza: il Verbo di Dio scende nel grembo immacolato di Maria SS.. e si fa uomo.

Questo mistero ci mostra Dio, come lo sposo, che si unisce alla sua sposa: l'umanità, per santificarla, purificandola nel suo sangue da ogni peccato e offrire ad ogni uomo che l'accoglia il potere di diventare figlio di Dio.

Gesù che nasce a Betlemme, apparentemente un bambino come tutti gli altri, è in realtà il Figlio di Dio: vero Dio e vero uomo.

E' questo un fatto straordinario, meraviglioso, inimmaginabile e così grande che l'uomo può accogliere solo con la fede e davanti al quale può solo adorare, con sempre rinnovato stupore, l'infinità misericordia di Dio che si china sull'uomo sua creatura per elevarlo alla dignità di figlio suo.

Questo ineffabile mistero che sgorga dall'immenso amore di Dio verso una umanità decaduta e dispersa per il peccato, rivela la volontà di Dio di salvarla, riportandola alla primitiva innocenza e renderla partecipe della sua gloria in Cielo.

Il mistero dell'Incarnazione, finalizzato alla nostra salvezza, è iniziato con il sì di Maria a diventare la Madre del Salvatore e si compirà pienamente con la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù a cui seguirà il dono dello Spirito Santo che fa di noi delle creature nuove, dei figli di Dio.

Con l'Incarnazione del Figlio di Dio si compiono tutte le promesse messianiche, finalizzate alla salvezza di tutti coloro che si accosteranno al Signore con l'umiltà e la semplicità dei bambini.

Il diventare figli di Dio non è infatti un fatto automatico legato alla natura umana: diventa figlio di Dio solo chi lo desidera e manifesta questo suo desiderio accostandosi al Signore senza porre ostacoli. Ciò comporta la necessità di contrastare la mentalità dell'attuale mondo secolarizzato nel quale molti vivono nella totale indifferenza verso Dio, o nel peccato.

I discepoli di Cristo, quando occorre, devono invece essere disposti ad andare contro corrente, e andarvi anche se costa, pur di rimanere fedeli a Cristo. L'andare contro corrente costa perché richiede il rinnegamento di se stessi. Purtroppo non tutti e non sempre siamo disposti a rinnegare noi stessi e a farlo per tutta la vita, ma chi non è disposto a rinnegare se stesso per avere la

mente e il cuore di Cristo può ancora ritenersi un suo fedele discepolo ?

Questo spiega perché, soprattutto in questi tempi, siano così scarse le risposte vocazionali, accogliendo lo stato di vita per il quale Dio ha chiamato ciascuno all'esistenza: non si è disposti a rinnegare se stessi!

Chi davvero vuole seguire Gesù deve essere disposto a rinunciare anche alle più piccole suggestioni di Satana, così da giungere a pensare, amare e fare come farebbe Gesù al suo posto. Solo chi sarà decisamente determinato a respingere il male che scopre in sé e attorno a sé, potrà essere inondato di grazia e gustare la serenità profonda anche in mezzo alle tribolazioni legate alla condizione terrena. Solo per chi ama davvero Gesù il Natale non sarà una festa pressoché "pagana". Solo chi lo segue potrà sperimentare quella pace che gli Angeli a Betlemme hanno annunciato agli uomini che Dio ama.

La generosa offerta delle sofferenze di quanti si uniscono ai patimenti di Gesù per intercedere con Lui presso il Padre per il prezioso dono delle vocazioni, rientra nelle finalità del Movimento Adoratori e Adoratrici di Gesù Crocifisso, i cui membri si impegnano ad adorare ogni giorno le Piaghe sanguinanti e gloriose del Signore, come ci suggerisce la Chiesa il Venerdì Santo.

Queste persone, mosse da profondo senso di riconoscenza per quanto Gesù ha fatto per noi accettando i dolori della Passione, gli esprimono il loro più sincero grazie, e con totale confidenza e umiltà gli chiedono di essere liberati dai mali del corpo e dello spirito, e che venga loro donato tutto ciò di cui hanno bisogno per essere suoi fedeli discepoli.

Quanti fanno parte di questo Movimento, cioè questi più intimi amici di Gesù, non si impongono per vistose e roboanti iniziative, ma operano nel nascondimento per divenire il lievito che prepara il pane della vita. Nel silenzio adorante, noto solo a Dio, e in ascolto della parola di Gesù, "pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe", offrono a Lui, in unione al suo sacrificio, le gioie e le sofferenze di ogni giorno per il dono delle vocazioni, perché "la messe è molta e gli operai sono pochi" (Mt 9,35-38; Lc.10,1-21).

Con questo invito alla preghiera Gesù trasmette agli apostoli e ai discepoli la sua compassione e la sua trepidazione per tanta gente "stanca, scoraggiata come pecore senza pastore".

La preghiera per le vocazioni è condividere l'ansia di salvezza che Gesù ha trasmesso ai suoi e che noi dobbiamo fare nostra.

La preghiera vocazionale cambia e arricchisce chi la fa, e da essa nasceranno rigogliosi frutti di vita.

Amici, preghiamo dunque con fede e umiltà perché il Signore abbia misericordia di noi e ci conceda numerose e sante vocazioni

Molti sono i chiamati ma pochissimi oggi sono coloro che con

generosità gli rispondono con slancio: "Sì, eccomi!" Al primo invito di Gesù a seguirlo più da vicino, molti gli voltano le spalle come il giovane ricco, e se ne vanno tristi; altri accampano mille scuse per respingere l'invito...

Questo è vero amore? Chi ama davvero è sempre e tutto per Gesù!

Preghiamo, carissimi, perché nessuno al termine della propria vita debba dire: ho le mani vuote, ho pensato solo a me stesso!

Buon Natale, carissimi amici! Il Signore Gesù ci ricolmi della sua grazia e ci doni la gioia di vivere con intensità questi giorni santi. Più che affannarci esageratamente per il pranzo o scervellarci per l'acquisto dei regali, come fanno i "pagani", sostiamo qualche tempo in più a contemplare l'amore del Signore e dedichiamo più tempo alla preghiera da fare non solo per noi, ma anche per i nostri fratelli e specialmente per quelli di loro che sono più poveri e disagiati: allora sarà davvero un santo Natale.



*L'Unione Catechisti augura ai suoi lettori un Santo Natale e un falice anno nuovo, ricco di frutti spirituali.*

## BELLEZZA E GIOIA IN DIO

- Luigi Cagnetta -



### Dio è bello, buono e misericordioso

La bellezza implica tenerezza. Questa richiama la bontà, che è anche misericordia. Il tutto è compreso nell'amore, che a sua volta sfocia in Dio: "*Dio è amore*", è la stupenda dichiarazione che ci fa l'apostolo Giovanni (1Gv 4, 16).

Possiamo e dobbiamo trasferire tali riferimenti a Gesù :

- "*Chi vede me, vede il Padre*" (Gv 12, 45).
- "*Io e il Padre siamo una cosa sola*" (Gv 10, 30).
- "*Il Padre vi manderà nel mio nome un difensore: lo Spirito Santo*" (Gv 14, 26).

In tempi passati, anche se non molto lontani, nella Chiesa e tra i fedeli parlare del Crocifisso voleva dire meditare prevalentemente sulla sofferenza di Gesù, sul suo dolore e sulla sua morte. Il pensiero e la preghiera si "limitavano" alla crocifissione. Pratica quanto mai lodevole, che ha fatto i santi, quindi sempre valida, a seconda della sensibilità spirituale personale.

Nel nuovo pensare della Chiesa è ora messo in evidenza anche il passaggio successivo : la Resurrezione di Nostro Signore, che segue a breve (3 giorni) la sua morte in croce. Coronamento e conclusione del mistero pasquale in cui si realizza la nostra salvezza eterna. Il tralasciarlo sarebbe errore perché ne va della nostra speranza. Ma nella stessa Croce dobbiamo intravedere elementi di gloria e di beatitudine.

È' il medesimo linguaggio di Gesù, che quando parla della "sua ora", conclude il suo discorso ricordando e profetizzando che "dopo tre giorni" sarebbe risorto.

Gesù, bello, buono, ricco di misericordia e di amore, è Dio, che si è fatto come noi, in tutte le sue manifestazioni, dalla grotta di Betlemme, alla sua vita pubblica, al Calvario in croce: è Dio.

Di conseguenza Gesù è sempre e ovunque, bello, glorioso, onnipotente, misericordioso e vittorioso: perché, per nostro amore, ha vinto il mondo e la morte.

In croce, nella "sua ora", si manifesta in pienezza, vero uomo e vero Dio, nella gloria. Perché sul Calvario è presente tutto il Paradiso : vi è il Padre, lo Spirito Santo, di conseguenza tutta la Corte celeste: Angeli e Beati del Cielo, tutto il Paradiso.

Per questo possiamo definire la Croce, suo "Trono di gloria". Per Lui non vi è onore più grande, espresso anche inconsciamente da



chi voleva deriderlo, mettendo in cima alla croce il famoso cartello "Questi è il Re dei Giudei", tradotto anche nelle principali lingue dell'epoca, perché tutto il mondo sappia e alla fine, profondamente prostrato, lo adori: Gesù è nostro re.

Sul Calvario, tutto il Paradiso, in unione con Maria, partecipa della sua sofferenza, ma anche della sua vittoria sul male e sulla morte, in vista della sua imminente resurrezione, che apre anche a noi le porte del Cielo, per l'eternità.

Sul Calvario vi è sofferenza per il triste spettacolo di un Gesù in croce, tradito dagli uomini, abbandonato dai suoi più fedeli, che hanno capito poco o nulla del suo messaggio di amore e di pace.

Ma sul Calvario vi è anche gioia, per la sua vittoria sul male e per la salvezza di tutta l'umanità.

Gioia di cui siamo e dobbiamo essere partecipi. Gioia che dobbiamo "sentire" ne! più profondo di noi stessi, fino che diventi parte integrante della nostra vita. Fino all'intimità con Lui. Gioia che è luce e che conclude e corona secoli e secoli di tenebre, in cui l'umanità si è cacciata per disobbedienza a Dio Creatore, per superbia, malizia e insipienza. E che ora Gesù redime e salva.

Se, come dice il Vangelo : "in Cielo si fa più festa per un peccatore che si pente...", "per una pecorella ritrovata..." figuriamoci quale gioia quando questi peccatori sono tutta l'umanità.

Il Vangelo è gioia, anche se passa attraverso la sofferenza, come la mamma che attraverso le doglie del parto dà alla luce il suo piccolo uomo o la sua piccola donna. Capolavori di Dio, con la sua collaborazione.

Guai a sentire il Vangelo (incarnazione, passione e morte di Gesù) come una cosa triste e opprimente, perché triste e opprimente è il peccato con tutte le sue conseguenze.

Il Vangelo è tutto un inno alla gioia. E' il canto dei salvati, che si erano smarriti e sono stati ritrovati dal Buon Pastore, che ama le sue pecorelle fino a dare la sua vita per il loro bene.

Maria è sì addolorata, ai piedi della croce, per la morte del Figlio Gesù, ma è anche gioiosa, perché il suo Figlio, Figlio unigenito del Padre, è stato obbediente al Padre, "fino alla morte e morte di croce", e in questo modo, con un supremo atto d'amore, ha salvato gli uomini. È l'insegnamento che Maria ci dà attraverso fra Leopoldo.

Altrimenti come si spiega il costante sorriso di Fratel Teodoreto? Anche nelle molte difficoltà che ha incontrato nella sua vita di Fratello e di Fondatore.

Leopoldo e Teodoreto non sono stati dei santi tristi (non esistono santi tristi), pur vivendo nell'intimità del Crocifisso, massima espressione di dolore, ma anche di gioia.

Una gioia composta, serena, consapevole, intima, che attrae, come attrae il Crocifisso, come attrae Gesù nell'Eucaristia, dove è veramente presente in corpo, sangue, anima e divinità, con la sua Passione, Morte e Resurrezione. Guai a separarli!

Già la sua presenza è gioia! Anticipo di Paradiso! Come ha dichiarato Giovanni Paolo II nella sua lettera sull'Eucaristia.

Il cristiano è portatore di gioia, altrimenti che cristiano è? Porta e diffonde gioia! E' il messaggio vivente di Gesù, che deve annunciare a tutti.

E si ritorna ai piedi della croce, dove il primo testimone-annunciatore è il centurione pagano il quale di fronte a quella scena e al comportamento di Gesù, non può trattenersi dall'esclamare: "Costui è veramente il Figlio di Dio?" Potenza della Grazia!

Dove Giovanni, il prediletto, con la sua presenza ai piedi della croce, sfida la paura e il rischio, che certamente avrà sentito dentro di sé, e riceve come madre Maria Immacolata.

Dove il ladro convertito, anche lui dalla vicinanza di Gesù, in quell'atmosfera di Paradiso, implora e ottiene il suo soccorso con la promessa del premio eterno. Proprio lui!

Il Vangelo non riporta altre testimonianze dirette, ma certamente avvenute, come ricordano i discepoli di Emmaus, "toccati" dalla Grazia, mentre rientrano delusi a casa, e proprio a Gesù risorto, dicono con stupore "ma come!... tu solo non sai quello che è avvenuto in Gerusalemme?". Segno che era il "fatto del giorno", "sulla bocca di tutti".

Segno che non ha lasciato nessuno indifferente.

Quante cose sono avvenute ai piedi della Croce! Quanto insegnamento per noi ad essere testimoni di gioia!



## RIFLESSIONI

### LA CHIESA DI GESU' E' UNA FORZA SPIRITUALE

La Chiesa è una forza, forza spirituale, forza sociale.

Una grande forza. Un motore che muove grandi cose

Non è atto di superbia il dichiararlo, ma una constatazione di cui si vedono anche i risultati.

Guai a disperdere le forze, come purtroppo è avvenuto e in parte sta ancora avvenendo.

Il mondo ha bisogno della nostra forza. Non possiamo negarla.

Ognuno come può, come sa, come riesce, ma ognuno deve essere presente all'appello.

"Gli assenti sono una non-forza, quindi un qualcosa di negativo e frenante" (da "Vita consacrata" - Ed.Ancora).

Questo discorso vale soprattutto per noi laici che viviamo nel mondo, da trasformare per riportarlo al Creatore nella sua integrità originale.

"I Catechisti, ispirati dal Vangelo, concorrono, con la loro missione (catechistica, educativa, sociale), a costruire una società fondata sulla dignità dell'uomo, sulla giustizia, sulla solidarietà e sulla pace.": così si esprimono le nostre Costituzioni all'art.26.

In tale orientamento riportiamo alcune brevi riflessioni del Card. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, riferite alla 1a Lettera di S. Pietro Apostolo, in preparazione al Convegno Ecclesiastico che si svolgerà l'anno prossimo a Verona dal 10 al 20 ottobre, sul tema: **Gesù Crocifisso è risorto!**



Tali affermazioni ci rivelano dove è riposta la sorgente della nostra forza spirituale. Nella suddetta lettera di S. Pietro emerge questo vivificante pensiero: *"Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito."* (1 Pt 3,18).

Così commenta il Card. Tettamanzi: *"La 1a Lettera di Pietro ha vivissima coscienza che il centro della testimonianza cristiana è il Crocifisso Risorto."*

*"Sappiamo approfittare del tempo di contemplazione e di riflessione, per lasciarci generare dalla fede nel corpo e nel sangue del Crocifisso Risorto"*.

*"...il Crocifisso Risorto è il nome della speranza cristiana."*

Queste riflessioni non ci lasciano indifferenti, come non ci può lasciare indifferenti il Convegno Ecclesiastico Nazionale del 2006, sia come cristiani, sia come Catechisti di Gesù Crocifisso.

Perché l'anno 2006 non potrebbe essere l'anno del rilancio dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, da praticare e da diffondere in ogni famiglia? Daremmo un forte contributo all'espandersi della nostra forza spirituale.

---

<sup>1)</sup> Card. Dionigi Tettamanzi - "Traccia di riflessione"

## Questioni attuali: Le convivenze di fatto

- Vito Moccia -



*Direttore C.d.C  
Vito Moccia*

“Dal dì che nozze e tribunali ed are / diero alle umane belve esser pietose / di sé stesse e d’altrui...”: così nel carne “I sepolcri” il poeta Ugo Foscolo, uno degli spiriti giacobini che certamente ha concorso nell’Ottocento a porre le premesse di quel processo di secolarizzazione che stiamo vivendo, dichiarava il matrimonio come uno dei cardini della civiltà.

Non sembrano di quest’avviso coloro che ravvisano nei patti civili di solidarietà (Pacs, cioè la disciplina con effetti legali delle convivenze di fatto, anche tra persone dello stesso sesso) una delle espressioni della odierna civiltà, contro cui si scatenerebbero “gli istinti peggiori” da parte degli oppositori all’introduzione in Italia di tali patti. Così si esprime Riccardo Barenghi su “La Stampa” del 13 settembre u.sc. E la motivazione di questa nuova manifestazione di civiltà sarebbe l’uguaglianza dei diritti.

Forse ci si dimentica che perché ci sia uguaglianza di diritti occorre ci sia uguaglianza delle situazioni affrontate: almeno così insegnava Francesco Ruffini, sul cui profondo liberalismo penso nessuno sollevi dubbi. Ed altresì non si tiene conto che perché si parli di diritti, occorre che l’interesse tutelato sia lecito.

Ora anche sulla liceità, o meno, di un comportamento ritengo ci possano essere punti indiscussi, come il principio kantiano dell’operare in modo tale che il comportamento seguito possa essere legge universale (anche per Kant non sorgono dubbi sulla sua laicità, essendo una delle fonti del relativismo contemporaneo): conseguentemente dovrebbe essere consentito per lo meno dubitare se certe situazioni che verrebbero riconosciute dai Pacs siano idonee a valere come legge universale, o se l’atteggiamento di chi rifiuta l’istituto civile del matrimonio, ma poi ne pretenda gli effetti civili, debba essere assunto a modello di coerenza.

Non risulterebbero quindi legittime le riserve di coloro che intravedono nei Pacs una sorta di mini-matrimonio che in definitiva verrebbe a minare l’istituto della famiglia, o questi resterebbero pur sempre attentatori di pretese nuove civiltà?

Ma la dose della deplorazione viene rincarata da Gian Enrico Rusconi che il giorno dopo, sempre su “La Stampa”, dichiara, tra l’altro, che il voler fare derivare solo dal matrimonio i rapporti familiari – secondo la concezione della Chiesa (e la Costituzione, aggiungo sommessamente) – sarebbe una visione particolare e

neppure semplicemente tradizionale, anche se riciclata in virtù di una "sana laicità". Francamente non pensavo che il Cristianesimo, gratificando l'umanità dei valori di "persona", di "libertà" ("La verità vi farà liberi": Gv 8, 32), di "fratellanza", di "perdono", in definitiva di "amore", si impegnasse proprio su una delle manifestazioni più singolari dell'amore, quello coniugale, dandone una nozione circoscritta e temporale!

Eppure "essere due in una sola carne" è riferito da Gesù "sin dal principio", cioè come norma perenne e universale (cfr. Mt 19, 4). Mi rendo conto che per coloro che giudicano un semplice anagramma il silenzio eloquente di Gesù a Pilato, significante: EST VIR QUI ADEST (è l'uomo che ti sta dinanzi), alla domanda di questi: QUID EST VERITAS? ("Che cosa è la verità?": Gv 18,38), le parole di Gesù sull'amore coniugale non abbiano un carattere liberante, ma per lo meno dovrebbero rivestire un carattere sapienziale a cui se mai confrontare altre concezioni, e non viceversa esserne condizionate. In ogni caso la Chiesa deve darne l'annuncio e farne testimonianza, "intervenendo opportunamente e importunamente", come dichiara l'Apostolo del dialogo con i Gentili (2 Tim 4,2).

Nessuno mette in discussione le modalità di formazione delle leggi proprie di uno Stato democratico, ma neppure si può sostenere che l'etica pubblica sia la risultante degli "stili di vita dei cittadini". Si dimentica che le leggi sono, o dovrebbero essere, modelli di comportamento. In caso contrario in molte parti del mondo dovrebbero essere eliminati quanto meno i reati di frode e di falsa testimonianza: queste mi pare siano evidenze di fatto.

Peraltro il Rusconi nega l'evidenza di una pretesa lacerazione della famiglia paventata in conseguenza della disciplina dei Pacs. Su quali fatti si basi è difficile congetturarlo, specie da parte di chi abbia esperienza quotidiana nella scuola con i figli delle famiglie disastrose, pur nella "civilissima" epoca del divorzio e dell'aborto, e in conformità a quanto vige nei "civilissimi" Paesi europei.

## Le nostre pubblicazioni



- Fr. Teodoreto  
« *Nell'intimità del Crocifisso* »  
(Vita di fra Leopoldo Maria Musso)  
Unione Catechisti
- Fr. Teodoreto  
« *Scritti e conferenze* » - Unione Catechisti
- Fra Leopoldo  
« *Diario* » - Unione Catechisti
- Carlo Tessitore  
« *Scritti e Conferenze* » - Unione Catechisti
- Domenico Conti  
« *Scritti e Conferenze* » - Unione Catechisti
- Gaetano G. Di Sales  
« *Origini della Divozione* »  
Centro La Salle di Torino
- Fr. Leone di Maria  
« *Fratel Teodoreto* (prof. Giovanni Garberoglio) »  
Casa Ed. A.& C.
- Fr. Cornelio F.S.C.  
« *Fratel Teodoreto* » - Ed.ELLE DI CI
- Armando Riccardi  
« *Maestro di vita oltre la scuola* »  
*Città Armoniosa*
- Ezio D'Aurora  
« *La santità è un'utopia?* » - *Città Armoniosa*
- Marisa Patarino  
« *Fratel Teodoreto maestro di vita* » - LDC
- Francesco Maccono o.f.m.  
« *Un apostolo di Gesù Crocifisso* »  
il Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso o.f.m.
- P. Renato Vasconi  
« *I servi di Cana* »  
(Itinerario spirituale di fra Leopoldo)  
Gribaudi
- Lorenzo Cattaneo  
« *Alla ricerca di Fra Leopoldo* »  
*Casa di Carità*
- Vito Moccia  
« *Lavoro Formazione Vangelo* »  
Casa di Carità
- Carta di lavoro della  
Casa di Carità Arti e Mestieri  
AA.VV.
- Vito Moccia  
« *Via Crucis* » - Casa di Carità
- Collane - Documenti d'archivio
- Foglietti dell'Adorazione a Gesù Crocifisso
- Opuscoli illustrativi vari e immaginette
- CD « *Progetto Asmara* »
- CD « *Opere dell'Unione Catechisti* »
- CD « *Casa di Carità* »
- Bollettino « *L'amore a Gesù Crocifisso* »